



COMUNITA' IN CAMMINO

Notiziario delle Parrocchie di S. Giacomo Maggiore di Carcina e
dei Santi Emiliano e Tirso di Villa (Brescia)



NUMERO
2
2010

COMUNITA' IN CAMMINO

Anno XVIII - N.2 Marzo '10-Maggio '10

Bimestrale delle parrocchie
di S. Giacomo Maggiore di Carcina
e dei Santi Emiliano e Tirso
di Villa

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:

don Oliviero-don Lorenzo-don Saverio

Barbara- Egidio	Alba - Angelo
Enrica- Gianni	Celeste - Enrico
Giordano- Krizia	Flavia - Franco
Laura- Silvia	Luca - Luciano
Stefano- Veronica	Mario - Roberto
Virginia	

Direzione:

25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa  Lumezzane
Tel. 030 8920276- Fax 030 8920487

Pro manoscritto ad uso interno
delle comunità
di Villa e di Carcina-Pregno

Parrocchie di S. Giacomo Maggiore e dei
Santi Emiliano e Tirso di Villa Carcina

Abitazione Parroco:	030 8982069
Abitazione Don Lorenzo:	030 8982731
Abitazione Don Pierino:	030 8980150
Abitazione Don Saverio:	030 881044
Abitazione Don Franco:	030 8983009
Oratorio Villa:	030 8981421
Oratorio Carcina	346 3987755
Internet:	www.villacarcina.org
E-mail:	latorre@villacarcina.org

In copertina:
Villa Carcina- Chiesa parrocchiale:
Cristo risorto (T.Bona sec. XVII ?)

Sommario

3 Editoriale

Cristo è risorto. E' veramente risorto!

5 Chiesa in cammino

La sfida della fede

8 La nostra fede

Pasqua: rifiutare o accogliere?

10 Unità Pastorale

Rinnovo del C.P.P

Rinnovo del C.P.A.E.

Incontri inter-parrocchiali: S. Quaresima 2010

La Sindone

Don Oliviero, Custode del Tesoro delle Sante Croci

24 Parrocchia di Villa

Appuntamenti

Vita della Parrocchia

Anagrafe

34 Parrocchia di Carcina

Appuntamenti

Vita della Parrocchia

Anagrafe

40 Cantiere oratori

Un masso da togliere per incontrare Cristo

Quaresima 2010

Carnevale insieme

Giovedì grasso

Festa giovani 2010

Mastro Boschetto, marmocchi e ritocchi

Pianeta CSI

Grest 2010 - Colonia estiva

50 Auguri a...

Serafina Ceretti ved. Mariotto

Mario Bianco

Giuseppina Tedoldi ved. Lorandi

52 Sguardo sul mondo

Il valore di una medaglia

Emergenza Haiti

55 Campioni di casa nostra

Reportage dall'Abruzzo

Dal Massachusetts

57 Pensieri sparsi

E' Pasqua

Ha senso oggi essere devoti ad un Santo?

59 Pianeta famiglia

Le beatitudini della famiglia

61 Associazioni

Il nostro impegno missionario

Brasilita onlus

63 dalla R.S.D Firmo Tomaso...in volo!

65 Dalle Missioni

Buona Pasqua da Rosanna

Un saluto da Villa Montes

67 Storia locale

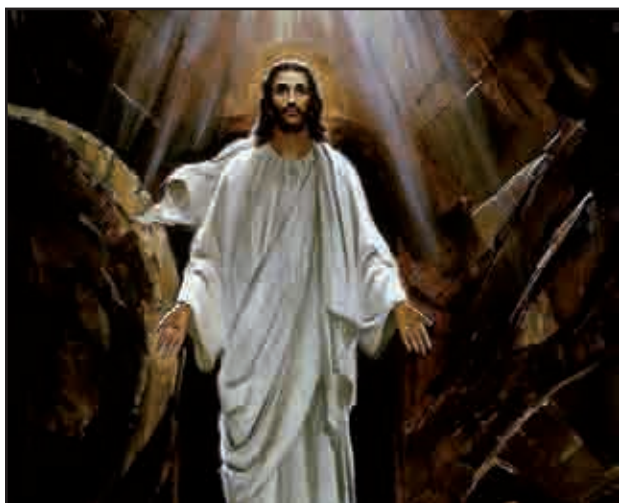
Gli antichi Triumplini



Cristo è risorto. E' veramente risorto!

È questa la verità della Pasqua: il grido di giubilo che percorre oggi di nuovo il mondo, è questo l'annuncio che fa fremere il cuore dei credenti. Cristo è risorto! La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, è "la festa delle feste", perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia. La risurrezione è il sigillo dell'autenticità divina di Cristo e della verità del suo Vangelo. La risurrezione, infatti, attesta che Cristo è veramente quello che ha affermato di essere, il Figlio. Per questo, sul fondamento sicuro della risurrezione, noi possiamo, dare a Cristo la nostra personale dedizione, la nostra completa fiducia. La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo. Il cristianesimo continua il suo cammino dentro la storia degli uomini perché può contare sulla presenza di Cristo che si è fatto uomo, è morto sulla croce, è stato sepolto ed è risorto «come aveva predetto». «La fede cristiana tiene o si perde a seconda che si creda o no alla risurrezione del Signore. Essa è il suo cuore». Per questo S.Giovanni, nel capitolo 20 del suo Vangelo, non manca di fissare un tempo per un evento così decisivo. Scrive: «il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino...». Questa è la Pasqua, il giorno del Signore, il primo della nuova storia, generata dal grande evento di morte e risurrezione. Cosa è avvenuto in quel primo giorno dopo il sabato? È il mistero che noi riviviamo. Maria di Magdala, con sollecitudine, va al sepolcro di Gesù mentre è ancora buio: vede la pietra ribaltata ma non riesce a capi-

re cosa sia accaduto. Pensa: «hanno portato via il corpo di Gesù!» e corre da Pietro e da Giovanni: «hanno portato via il Signore!». Il grido di questa donna attraversa il sorgente mattino della Pasqua, il suo è un grido di dolore e di amore: «hanno portato via il Signore!» Nella gente, c'è la percezione che qualcosa di grande, decisivo, essenziale ci è stato tolto, ci è stato portato via: ci hanno portato via il Signore! Maria di Magdala sa che Lui è il grande bene, è l'unico bene: ed è stato portato via! Allora corre da Pietro e da Giovanni come a risvegliarli a una consapevolezza: ci hanno portato via il Signore! Osserviamo bene questa figura di donna: è la donna che "irrompe" nella comunità dei discepoli di Gesù, come per ridestare a una responsabilità: vi hanno portato via il Signore. Ma non ve ne accorgete? Il Vangelo della risurrezione continua: Pietro e Giovanni alle parole della donna escono dal Cenacolo e corrono verso il sepolcro di Gesù: «correvano insieme tutti e due», è il segno del loro attaccamento a Gesù. Il correre di Pietro e



di Giovanni simboleggia il cammino di ogni uomo verso la fede nel mistero di Cristo risorto, e in quell'avventura è rappresentata l'avventura di ogni credente, anche la nostra; è la corsa verso la certezza della risurrezione. Perché «se Cristo non è risorto – è il messaggio di Paolo ai primi cristiani – è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede». Ma poiché Cristo è risorto, nella storia dell'uomo ha fatto irruzione una potenza che porta il nostro mondo e la nostra esistenza in una dimensione nuova. Sant'Agostino era dentro questi grandi pensieri quando scriveva: «in Lui è risorto il mondo, il cielo e la terra: ci saranno infatti cieli nuovi e terra nuova». Cristo risorto è l'inizio di una nuova umanità: dobbiamo assolutamente riscoprire oggi con gioia e stupore che per tutti è il dono pasquale della luce che fuga le tenebre della paura e della tristezza; per tutti è il dono pasquale della pace che spezza le catene della violenza e dell'odio. Nel giorno di Pasqua, preghiamo per quanti nel mondo soffrono a causa della violenza e dell'odio: pace, per essere testimoni della risurrezione. Tutta la vita del cristiano deve essere Pasqua! E' assolutamente necessario portare nel nostro paese di Villa Carcina, nelle nostre famiglie, dentro il mondo del lavoro e della scuola come nel mondo della sofferenza, la serenità, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù. È al volto di Cristo che la Chiesa guarda. Nel volto di Cristo essa, la Sposa, contempla il suo tesoro. Confortata da questa esperienza la Chiesa riprende oggi il suo cammino, per annunciare Cristo al mondo, ancora e sempre. La Pasqua ha una caratteristica qualificante, per cui san Paolo può dire con forza: se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede e inutile la nostra predicazione. Va tenuto presente che questa verità è parte integrante della Chiesa. Una Chiesa senza

la risurrezione sarebbe inconcepibile e noi saremmo le più misere di tutte le creature. Non meraviglia quindi l'insistenza del Nuovo Testamento e della tradizione della Chiesa sul tema della risurrezione. Per questo gli apostoli annunciano nella persona di Gesù la risurrezione dei morti. Da qui appare chiaro che la risurrezione non è una delle verità cristiane, ma è la verità essenziale. In questa nuova dimensione, che si chiama risurrezione, l'uomo scopre la perfezione, in quanto prende consapevolezza di essere immagine e somiglianza di Dio nel Cristo per la potenza dello Spirito. Così la Chiesa diventa il momento in cui troviamo la nostra realizzazione in un rapporto intimo con le persone della Santissima Trinità che ha la sua pienezza nella risurrezione. Tutto questo discorso ci porta a misurare fino a che punto la Pasqua di Cristo ci coinvolga non solo come individui, ma soprattutto come comunità cristiana di Villa e di Carcina; possiamo allora dedurre che ci troviamo realmente di fronte a un popolo nuovo che fa parte di una nuova creazione in cui questo uomo ha raggiunto in pienezza ciò che ha cercato inutilmente per una via sbagliata: essere come Dio. Ora, questo uomo nuovo non è un essere chiuso nella propria individualità, ma un popolo, il popolo dei credenti, dei testimoni, per cui la Chiesa ha una forza intrinseca tale che effettivamente può trarre in ogni momento dal suo seno e dalla sua storia energie antiche e moderne più che sufficienti a sanare quelle piaghe che con l'andare del tempo vengono inflitte. La sua forza è la forza stessa di Cristo, di Dio. Con essa può costantemente rinnovare e ringiovanire se stessa in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi membri e in tutte le sue istituzioni.

BUONA PASQUA A TUTTI !

don Oliviero

La sfida della fede: il primo annuncio

I nostri vescovi lombardi riflettono sulla condizione attuale della fede. Prendono in considerazione l'ottica del primo annuncio. Il contesto è quello indicato dal papa e cioè quello di una società dove è molto forte l'indifferenza religiosa e l'edonismo. I destinatari sono le chiese locali della Lombardia soprattutto le persone particolarmente dedicate all'annuncio della fede.

1. La sfida della fede: il primo annuncio

In questa prima parte sono analizzate alcune situazioni definibili come punti di ingresso per l'annuncio della fede. La domanda sulla verità della propria vita si affaccia nel tempo della costruzione dell'identità della persona. A questo scopo i vescovi analizzano alcune situazioni cruciali della vita.

Quando nasce un bimbo

La nascita di un bimbo è stupore e meraviglia (ma può essere anche crisi e rifiuto se il figlio non era atteso) e porta con sé un dono, un compito e una responsabilità, dal versante della coppia. Il bimbo vive per la cura dei genitori e impara che c'è qualcuno che nella vita è affidabile. Da qui nasce la possibilità di avere fiducia. È questo un tempo opportuno per i genitori di costruire una mentalità e un linguaggio di fede che potrà passare per "osmosi" al figlio. I genitori vanno accompagnati in questo difficile cammino del diventare genitori.

Per decidere il domani

L'adolescenza è il tempo della crisi dell'identità, nel senso che è il momento della decisione di chi si vuol diventare. Per far questo però c'è bisogno di modelli adulti credibili, in quanto l'incertezza dei modelli, la complessità della società e la tensione verso le emozioni e i sentimenti come realtà decisiva della vita, rendono difficile all'adolescente fare scelte definitive. La conseguenza è il prolungamento indefinito di questa età. La giovinezza quindi è molto ritardata. Questa età è quella della scelta e del coraggio che può essere alimenta-

ta dalla ricerca di Gesù e dal suo fascino che porta a rischiare la vita dietro a Lui.

Iniziare a vivere insieme

L'inizio della vita a due è spesso sottoposta all'esperimento giocato sul sentimento forte e non sulla vera esperienza della vita a due che porta con sé fedeltà e progetto. In questo l'annuncio cristiano che dà fiducia per la vita intera è decisivo.

Il prezzo della fedeltà

L'età matura è il tempo in cui l'uomo è messo di fronte alla complessità della vita sia familiare che sociale. È il tempo della perseveranza in cui la fede può dare le ragioni per portare avanti con serenità le proprie responsabilità.



La difficile compagnia

La sofferenza e il dolore prima o poi bussano alla porta di tutti. È il tempo in cui fare i conti con la fragilità della vita. Nella società odierna la fragilità è un intralcio da eliminare in fretta. Ogni malattia è considerata solo come una cosa da eliminare con mezzi scientifici. In realtà bisogna tenere conto della persona che vive la fragilità o la malattia. Né rassegnazione passiva né resistenza attiva possono raggiungere risultati accettabili, ma una prossimità e solidarietà illuminata da una speranza eterna data dalla fede.

2. l'incontro con Cristo

Le situazioni di ingresso descritte sopra aprono alle due domande centrali della vita: "Chi è e dov'è Gesù?" e "Chi sono io?", "Che cosa devo fare?" "Il vangelo di Gesù dà parola a un incontro decisivo che cambia la vita e fa incontrare la luce. Per descrivere questo incontro i vescovi utilizzano l'icona del cieco nato (Gv 9,1-41). *Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli*

occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: va a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so". Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori risposero: "Sappiamo che questo è



il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono

queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane".

L'opera di Dio dona una nuova identità

Gesù qui non dà colpe per la malattia, ma rivela l'azione di Dio che salva. Il primo tratto della salvezza è descritto col lavarsi, come una rinascita, una nuova creazione. Il cieco ora vede, ma ancora non ha un'identità precisa nemmeno agli occhi degli altri. Scopre gradualmente chi è scoprendo gradualmente Colui che gli ha aperto gli occhi.

Il cieco nel dramma dell'identità

Nel contrasto coi farisei riconosce Gesù come profeta anche se l'ha guarito di sabato, andando al di là dell'interpretazione giudaica legalistica. Si assume le sue responsabilità di giustificare le sue scelte a partire dallo stimolo dei suoi genitori. Per confessare l'azione di Cristo che salva è disposto all'esclusione sociale, quindi alla testimonianza. Così con l'incontro col Cristo recupera la sua identità.

L'identità del vedente che crede

Dopo la testimonianza difficile, l'uomo che era stato cieco viene emarginato dalla sinagoga. Ma proprio ora Gesù gli si fa presente in modo rinnovato e offre a lui la possibilità del pieno riconoscimento e della scelta. Ora il discepolo liberamente decide di diventare pienamente discepolo e così la sua identità si chiarisce ulteriormente. Anche il fine della chiesa è quello di rendere possibile l'incontro con Gesù che parla, senza nessun desiderio di proselitismo. La missione della chiesa non deve insinuare il sospetto che la sua missione sia per fare diventare qualcuno discepolo o cristiano. La testimonianza della chiesa diventa proposta libera che fa appello alle libere scelte di ciascuno.

Don Saverio Porcelli

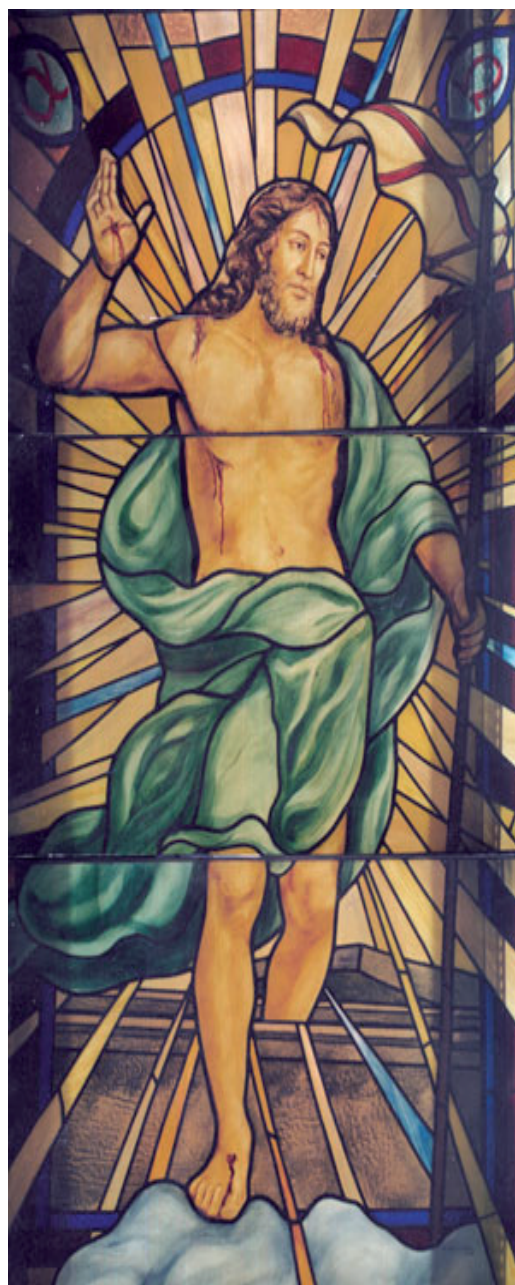


Pasqua: rifiutare o accogliere?

«**Q**uando hai trovato la pace del Signore, nostro Dio, Crocifisso e Risorto, vorresti sempre tenerla nel cuore con te ogni giorno della tua vita, come un anticipo di Eternità». Quando un amico mi ha confidato questo suo pensiero, mi sono venuti i brividi per la sua profondità e mi sono sgorgate le seguenti dimesse riflessioni.

Tempo di primavera, tempo di vita nuova, tempo di nostra risurrezione, tempo di Pasqua!

Pasqua, dall'ebraico pesah, significa passaggio: passaggio da una stagione all'altra, dal freddo inverno al tepore primaverile per la natura, passaggio dalla schiavitù egiziana alla libertà della terra promessa per i nostri antenati ebrei, passaggio dalla morte alla Risurrezione per Gesù, passaggio da una vita di condanna a una vita di riscatto. E' una profonda e grande realtà lo stesso Cristo Risorto, vivente nei secoli, e il suo misterioso passaggio nell'umanità di tutti i tempi. Nell'esistenza di ogni persona che lo ha accolto, magari anche inconsapevolmente, come il guaritore e il liberatore della nostra condizione umana ferita nel profondo dal male e anche continuamente minacciata, assoggettata, contaminata dal principe e divisore di questo mondo, diabolos. Pensiamo poi al passaggio finale: dalla vita terrena a quella celeste. L'ultimo transito dato come possibile e certo per ogni uomo, ossia la pasqua finale per ogni esistenza umana ormai purificata nell'amore, quando si vedrà Dio faccia a faccia, nella pienezza di un eterno e sempre nuovo gaudio. Non dimentichiamo però che l'uomo, come essere dotato di piena libertà e non un burattino, quindi proprio perchè libero, può chiudersi a ogni



amore e a ogni aiuto, e rifiutare ogni misericordia per, ahimè, finire all'inferno. Ciò può condurre una continua volontà di peccato, di chiusura e quindi di autodistruzione dell'uomo, che allora, come esito finale, può addirittura arrivare a rifiutare la sua stessa Risurrezione.

Ma, fortunatamente all'opposto, potremmo dire che si accoglie e si dona la Risurrezione ogni volta che lo Spirito del Signore apre a Dio la nostra anima, e noi glielo permettiamo seguendo i suoi inviti, le sue ispirazioni. Oppure quando noi - io penso sempre per intervento divino - riusciamo ad aprire il cuore e facciamo sbocciare il bene per qualcuno. Lì, in quel momento, si comprende subito che si sta vivendo un istante pasquale, poichè si prova una gioia vera, un senso di felicità ultraterrena, una pace profonda, che vorresti conservare per sempre. Proprio come quando in questo tempo primaverile ci si meraviglia perchè da un giorno all'altro i tepori del sole fanno schiudere degli alberi apparentemente morti in stupendi rami fioriti, dai colori più belli e dai profumi più delicati. Anche perchè dopo tanti giorni di grigiore, questi colori arrivano come di colpo quasi inaspettati; così intensi come il giallo delle primule, il viola o l'indaco delle violette o il rosa dei peschi o il primissimo bianco del mandorlo, primo tra tutti a fiorire, come a dire la lucentezza della grazia della vita finalmente risorta. Tutti questi arcobaleni improvvisi producono in noi un senso di meraviglia e di gioia. Sono come una profezia del bene, del frutto che la terra porterà a suo tempo. Ecco una similitudine esistenziale di cosa succede quando arriva la Pasqua. Una metamorfosi, un risveglio di forze mai sperimentate, per una vita nuova che si riceve tutta dal Creatore: ed è bellissimo nella notte della solenne Veglia Pasquale, tra le più belle letture bibliche rileggere le pagine della creazione. Una vera



e propria nuova Creazione, Ri-Creazione. Ecco la Pasqua! In sintesi, una meravigliosa rivoluzione, una rinascita, potremmo dire un radicale cambiamento in positivo, un ribaltamento, una conversione: da vita incompiuta a vita più compiuta. Non è questa una grande speranza per tutti? In pratica, nelle semplici parole di una mamma alla quale chiedo che cos'è per lei la Pasqua, ecco la risposta più bella, più diretta ed essenziale: «la Pasqua è la morte del Signore per la nostra Risurrezione!». Così, dobbiamo anche noi morire? Sì, se non vogliamo condannarci alla morte seconda, come la chiamava S.Francesco - quella dell'anima - dobbiamo prima morire a noi stessi, ai nostri egoismi, alle chiusure e alle falsità, per avere già qui un anticipo della Risurrezione eterna, con l'amore, l'apertura agli altri, la ricerca della Verità.
Carissimi, Cristo è Risorto!
E' veramente Risorto!

Alessandro Vinati



Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Vescovo mons. Luciano Monari ha stabilito che in tutta la diocesi si svolgano le elezioni per costituire i nuovi Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

Tra poco, domenica 4, sabato 10 e domenica 11 aprile, si voterà per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Nel presentare la lista dei candidati, ho pensato di riproporre le direttive e le norme che sono state discusse e approvate in una delle ultime sedute del CPP con alcune variazioni apportate dopo la pubblicazione delle norme diocesane circa l'elezione dei vari organismi parrocchiali. La lista dei candidati è formata dalle persone (giovani, giovani-adulti e adulti) che hanno dato la loro disponibilità per essere da voi votate. Mentre le ringrazio per la sensibilità dimostrata, sollecito tutti voi a compiere questo gesto ecclesiale come espressione della vostra corresponsabilità nella missione stessa della Chiesa.

don Oliviero

Eccovi le norme per la votazione:

1. C'è un'unica lista formata dai rappresentanti della Parrocchia che hanno dato la loro disponibilità alla candidatura. A preparare tale lista provvede un'apposita commissione elettorale presieduta dal parroco e composta da alcuni fedeli.
 2. Possono essere membri del Consiglio Pastorale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni. Inoltre, i membri del Consiglio devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia.
 3. Ogni elettore può esprimere un massimo di tre preferenze tra i vari candidati in lista e dovranno essere così distribuite: una tra i giovani (dai 18 ai 30 anni), una tra i giovani-adulti (dai 31 ai 50 anni) e una tra gli adulti (dai 51 ai 75 anni).
 4. L'elettore, se lo riterrà opportuno, può votare anche persone che non sono nella lista proposta, ma che ritiene idonee all'incarico.
 5. Il numero di coloro che entreranno a far parte del nuovo CPP sarà composto dai tre giovani, tre giovani-adulti e tre adulti che avranno ottenuto più voti tra i candidati.
 6. Entreranno a far parte di diritto del nuovo CPP, oltre ai sacerdoti, il Presidente dell'Azione Cattolica e un rappresentante per ogni gruppo ecclesiale presente in parrocchia.
 7. Secondo lo Statuto del CPP tre membri saranno di nomina del Parroco.
 8. Le elezioni si svolgeranno nei giorni di domenica 4, sabato 10 e domenica 11 aprile nei locali adibiti a questo scopo.
 9. Gli aventi diritto al voto sono tutti i battezzati di Villa e Carcina dai diciotto anni in su.
 10. I risultati delle elezioni con la proclamazione del nuovo CPP saranno dati nella domenica successiva durante le celebrazioni delle Messe.
- Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare le nostre menti e riscaldare i nostri cuori così da agire sempre e comunque per il bene della nostra parrocchia anche in questo momento importante dell'elezione del

Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Villa e Carcina

nuovo Consiglio Pastorale.

Art.1 - Natura

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, costituito in ogni parrocchia della Diocesi di Brescia, in conformità al can. 536, è l'organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Art.2 - Fini

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha i seguenti scopi:

- a) analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia,
- b) elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi.

Art.3 - Composizione

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale appartengono di diritto:

- 1) il parroco e il vicario parrocchiale,
- 2) i presidenti (o un membro designato) delle associazioni esistenti in parrocchia,
- 3) nove fedeli sono designati secondo le modalità proprie per l'elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale,
- 4) tre membri sono designati liberamente dal parroco,
- 5) tre membri designati dalle tre zone in cui è divisa la parrocchia.

Art.4 - Durata

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dura in carica cinque anni e assolve le funzioni ordinarie fino all'insediamento del nuovo Consiglio Pastorale.

Le dimissioni di un membro del Consiglio devono essere motivate e presentate per

iscritto al parroco, il quale le comunicherà al Consiglio perché decida se accettarle o respingerle. I membri uscenti saranno sostituiti:

- se trattasi di eletti dalla comunità, con chi immediatamente li segue per numero di voti,
- se trattasi di scelti dal parroco o dall'istituto di vita consacrata o dai gruppi ecclesiali, con altre persone scelte dagli stessi.

Durante la vacanza della parrocchia non si interrompe l'attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale che è convocato e presieduto dall'Amministratore Parrocchiale e, al solo scopo, di consultazione in vista della nomina del nuovo parroco, dal Vicario Zonale. Il nuovo parroco fino a tre mesi dopo l'ingresso e sempre per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In caso di unità pastorali, si potrà avere un Consiglio di Unità Pastorale.

Art.5 - Il Presidente

Il presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale è il parroco (can. 536). Spetta al presidente:

- a) convocare il Consiglio,
- b) stabilire l'ordine del giorno,
- c) approvare e rendere esecutive le deliberazioni del Consiglio Pastorale.

Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale viene eletto un vice-presidente. A lui spetta il compito di:

- a) coadiuvare il parroco nello stabilire l'ordine del giorno,
- b) coadiuvare il parroco nella gestione del

unità pastorale

Consiglio,

c) presiede in vece del parroco il Consiglio.

Art.6 - Il Segretario

Il segretario è scelto dal parroco, sentito il parere del Consiglio, tra i membri del Consiglio stesso.

Spetta al segretario:

- a) tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relativo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e ricevere l'eventuale giustificazione,
- b) raccogliere la documentazione dei lavori,
- c) redigere il verbale delle riunioni e tenere l'archivio del Consiglio.

Art.7 - Le Commissioni

Secondo l'opportunità, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si serve di Commissioni per i diversi settori dell'attività pastorale. È compito delle Commissioni:

- a) studiare, nell'ambito della propria competenza determinata dal Consiglio Pastorale, i problemi pastorali della parrocchia e trovarne la soluzione adeguata,
- b) riferire i risultati del proprio lavoro al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Fanno parte delle Commissioni i membri dello stesso Consiglio Pastorale o anche persone non appartenenti al Consiglio. Le Commissioni possono essere permanenti o temporanee. Il parroco ha il diritto di assistere alle riunioni delle Commissioni al fine di coordinare l'attività

Art.8 - Gli esperti

Qualora fosse necessario, al Consiglio Pastorale Parrocchiale, possono essere invitati "esperti" di particolari materie. Questi però non avranno diritto di voto.

Art.9 - Sedute

- a) Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce almeno quattro volte all'anno. Il Consiglio può essere convocato in seduta straordinaria dal parroco o su richiesta della maggioranza assoluta dei consiglieri. I consiglieri che richiedono la convocazione straordinaria dovranno presentare richiesta scritta al segretario, precisando i temi da mettere all'ordine del giorno.
- b) L'ordine del giorno delle riunioni è stabilito e approvato dal parroco in collaborazione con il segretario e con qualche membro del Consiglio.
- c) La convocazione e l'ordine del giorno saranno comunicati alcuni giorni prima della seduta.
- d) Tutti i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno il diritto-dovere di intervenire a tutte le riunioni. Coloro che restano assenti, senza giustificato motivo, per tre riunioni consecutive, decadono dal loro incarico. Per la validità della seduta è richiesta la presenza della metà più uno dei membri.
- e) Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono senza diritto di parola.
- f) I lavori, sempre preceduti dalla preghiera, potranno essere introdotti da una breve relazione che illustri il tema in oggetto. La discussione è guidata dal parroco--presidente, che stimola la partecipazione di tutti i presenti.
- g) La discussione potrà concludersi con il consenso unanime su una data soluzione oppure con una formale votazione. In tal caso il voto verrà espresso pubblicamente, eccetto quando si tratti di questioni personali o di elezione. Per

la validità delle delibere è richiesta la maggioranza della metà più uno dei presenti.

- h) I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono portare la firma del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

Art.10 - Rapporti con la comunità parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale studierà

gli strumenti più idonei per mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo stringe alla parrocchia. In particolare, darà opportuna pubblicità ai suoi lavori e alle sue deliberazioni attraverso la stampa parrocchiale.

Art.11 - Rinvio a norme generali

Per tutto quanto non contemplato nel presente statuto si applicheranno le norme del Diritto Canonico sia universale che particolare.

Rinnovo del C.P.A.E

Cos'è il C.P.A.E?

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici è un organismo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione economica della parrocchia.

Cosa fa?

- Coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura.
- Approva, alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo.
- Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.



- Cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito di copia di tale stato in Curia e l'archiviazione di una

copia in parrocchia.

- Va ricordato che ha funzione consultiva. La legale rappresentanza della parrocchia in tutti i negozi giuridici spetta infatti al parroco, il quale svolge funzione di amministratore dei beni della parrocchia.

Da chi è composto?

Ne fanno parte: il parroco (che di diritto ne è il presidente), i vicari parrocchiali, due membri del Consiglio Pastorale e alcuni fedeli competenti in ambito economico scelti dal parroco. Ai membri è richiesta autentica sensibilità ecclesiale e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Deve esistere in tutte le parrocchie?

Ai sensi del can. 537 il Consiglio deve esistere e funzionare in tutte le parrocchie, anche in quelle più piccole e anche nel caso di più parrocchie affidate allo stesso parroco.

Quanto dura in carica?

Dura in carica cinque anni e i consiglieri possono essere riconfermati.

d.O.

Incontri inter-parrocchiali: S.Quaresima 2010

Anche quest'anno, in occasione della S.Quaresima, le quattro parrocchie del comune di Villa Carcina, si sono riunite in un momento d'intensa formazione spirituale cristiana, dove poter incontrare INSIEME il Signore e il Salvatore.

Il tema, filo conduttore di questi incontri, è l'Eucaristia come fonte di comunione nella vita della Chiesa e cemento vivo d'unità, corpo di Cristo offerto a noi per la nostra salvezza. Questo, un tema già sviluppato in occasione della presentazione della lettera pastorale del vescovo Luciano per l'anno 2009-2010, e che, in questo periodo, è stato riproposto in occasione del cammino comune a tutti noi verso la Pasqua.

Gesù disse:
"Io sono il pane di vita.
Chi viene in me non avrà più fame e
chi crede in me non avrà più sete.
Ma io ve l'ho già detto: mi avete visto e ancora non credete.
Tutto ciò che mi dà il Padre verrà a me e
chi viene a me non lo cacerò fuori,
perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà,
ma la volontà di Colui che mi ha mandato.
Ora, questa è la volontà di Colui che mi ha mandato:
che nulla vada perduto di ciò che mi ha dato,
ma io lo risusciti nell'ultimo giorno." (Gv. 6, 35-40)

I incontro 24 febbraio: "Eucaristia e comunità", relatore mons. Mascher Gian Franco.

I incontro 24 febbraio: "Eucarestia e comunità", relatore mons. Mascher Gian Franco. Come già accennato, il tema centrale degli incontri è stato l'Eucarestia e, nel primo incontro, è stato spiegato il confronto e l'unità che si crea tra l'Eucarestia e la comunità. L'auditorium, che ci ha ospitato in tutti gli appuntamenti, non era molto affollato di gente, ma sicuramente colmo di cuori; cuori che già dal canto e dalla preghiera iniziale si aprivano all'ascolto delle parole di mons. Mascher per lasciarsi riempire d'amore e farsi invadere da riflessioni personali e collettive verso una crescita cristiana e spirituale, nell'attesa della morte e resurrezione di Dio per cercare di avere "quella" consapevolezza in più, non solo nel giorno della Pasqua, ma in ogni giorno dedicato al

Signore.

L'Eucarestia è il sacramento istituito da Gesù durante la cena che precedeva la sua morte:

"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.» (1Cor 11,23-26)

Secondo l'interpretazione cattolica dei Vangeli, si celebra l'atto sacramentale come uno degli impegni lasciati da Gesù: l'altare diventa la croce sul quale, ogni domenica, si avvera il sacrificio e nella distribuzione della Comunione i fedeli entrano in unione con Dio; in ogni Eucarestia noi rinnoviamo il sacrificio di Cristo per il mondo.

Durante la consacrazione, nel pane e nel vino, c'è la presenza reale di Cristo e la sua continua ritualizzazione avviene tramite lo Spirito Santo, invocato dal sacerdote celebrante: "Ora ti preghiamo umilmente, manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo..." (prima epiclesi: preghiera d'invocazione dello Spirito Santo per la transustanziazione).

Nel Vangelo di Giovanni (17, 52) è spiegato chiaramente lo scopo della passione e della morte di Gesù per noi, come "raccogliere insieme i figli di Dio che erano dispersi"; questo è il significato profondo dell'Eucarestia: produrre, forgiare, creare, edificare l'unità dei cuori tramite l'amore di Gesù.

Molto importante è anche la seconda grande invocazione dello Spirito Santo che è chiamato, questa volta sui fedeli che si comunicano al Corpo e Sangue di Cristo, "perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito..."; questa preghiera esprime lo scopo di tutta la Messa: il corpo e il sangue di Cristo si rendono presenti sull'altare, perché noi, nutrendocene, diventiamo il corpo di Cristo ecclesiale. Questa epiclesi si prolunga nelle intercessioni, preghiere perché la nostra comunione ecclesiale si completi e si arricchisca nella compagnia dei Santi, cresca la fraternità ecclesiale con il Papa e il Vescovo, e il nostro abbraccio orante raggiunga anche i nostri defunti.

Il mons. Mascher ha terminato il nostro incontro elencando parte di ciò che, con l'Eucarestia, noi riceviamo: un'educazione all'accoglienza del fratello e della sorella,

consapevoli di essere accumulati dal peccato ("Confesso a Dio e a voi fratelli che ho molto peccato..."); il riconoscersi figli dell'unico padre e appartenenti a un'unica grande famiglia (tramite anche la Preghiera dei fedeli, preghiera considerata universale); lo stimolo a superare quella forma di egoismo personale che non ci permette di condividere a pieno la nostra Messa.

L'Eucarestia, inoltre, ci insegna a dare la vita per gli altri, a portare testimonianza ("... mangiare il pane spezzato perché diventiamo pane spezzato per gli altri..."), educa al servizio per amore nella gratuità ("...come il Padre ha mandato me, io mando voi...").

Nella lettera pastorale il Vescovo afferma che, con la conclusione della celebrazione, la Messa continua perché, tramite l'Eucarestia, è generato, nella donna e nell'uomo, uno spirito che riordina i pensieri, i sentimenti, le decisioni affinché nel loro cuore cresca il pensiero di Cristo che deve essere tradotto in pratica.

Concludiamo quindi, il riassunto di questo primo incontro, con alcune domande di riflessione, proprie della lettera pastorale del Vescovo: «La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita?

Non si tratta solo di chiederci quali comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'Eucarestia, ma la domanda giusta è: che tipo d'uomo è generato dalla celebrazione dell'Eucarestia?

È il Signore risorto che agisce nell'Eucarestia; è il suo Spirito che ci viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni.

Bisogna permettere all'Eucarestia di operare in noi con il massimo d'efficacia.

Tuttavia se usciamo dall'Eucarestia rinnovati, questo cambiamento dovrà pur esprimersi in comportamenti concreti: quali?

unità pastorale

come possiamo descrivere la novità eucaristica?

L'Eucarestia ci edifica come corpo vero di Cristo; dunque dalla partecipazione all'Eucarestia debbono nascere in noi i pensieri e i desideri di Cristo.

Penso a Paolo che scrive ai Corinzi: "Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1Cor 12,27). Oppure: "Noi abbiamo i pensieri di Cristo" (1Cor 2,16).

Oppure ancora: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Nella misura in cui sappiamo chi è Gesù Cristo, sappiamo anche quale tipo di comportamento manifesti l'azione di Cristo nella nostra vita». (dalla Lettera pastorale n° 27).

Il incontro 10 marzo: "Eucaristia e vocazione", relatore prof. Caimi Luigi.

Come si può capire purtroppo non è possibile dilungarsi nella descrizione di ogni singolo incontro, ma è doveroso cercare di riassume, anche per le persone che non hanno potuto parteciparvi.

In quest'incontro è intervenuto il prof. Caimi, appartenente all'associazione Memores Domini che riunisce persone di Comunione e Liberazione che seguono una vocazione di dedizione totale a Dio vivendo nel mondo. Sono laici che liberamente vivono un'esistenza totalmente immersa nel mondo, con una totale responsabilità personale e si impegnano alla missione vivendo il proprio lavoro professionale come il luogo della memoria di Cristo, traducendolo, cioè, in offerta.

I fattori portanti nella vita di questa associazione sono la contemplazione (memoria tendenzialmente continua di Cristo), la missione (passione a portare l'annuncio cristiano nella vita di tutti gli uomini), l'obbedienza (lo sforzo spirituale, la vita ascetica, sono facilitate e autenticate da una sequela), la povertà (distacco da un possesso individuale del denaro e delle cose), la castità (rinuncia alla famiglia per una dedizione anche formalmente più totale a Cristo).

Il prof. Caimi è stato, in quest'incontro, testimone a suo modo dell'amore di Cristo e

ricercatore del desiderio infinito di felicità che accomuna gli uomini.

Ma per capire il discorso del professore e le motivazioni che spingono l'uomo a cercare l'infinito in modo incontentabile, bisogna fare qualche passo indietro e capire il fulcro di questo incontro dedicato alla vocazione.

Con la vocazione la persona ha un trasporto innato nel vivere un certo tipo di vita, una tendenza intrinseca che lo porta più facilmente a fare alcune cose piuttosto che altre, sente un trasporto interiore. Il termine deriva dal latino *vocatio*, da *vocare*, chiamare; quindi da sottolineare che la vocazione non è una scelta ma designa in senso specifico la chiamata che viene rivolta da Dio all'uomo. La scelta, infatti, è un atto razionale che ci porta a decidere cosa secondo noi è meglio rispetto a più alternative; la vocazione è una risposta, che viene dal cuore e dal profondo dell'animo, a una chiamata a cui non possiamo non rispondere. Siamo chiamati a sentirci partecipi di un progetto universale ognuno nel proprio ambito specifico: tutti sono chiamati a riconoscere i propri talenti e a metterli in pratica, in un'ottica di fede, per il bene proprio e del prossimo.

Il rapporto tra Eucarestia e vocazione è un rapporto del tutto evidente e solido dal punto di vista teologico, eppure forse non è

granché sfruttato sul piano della vita concreta cristiana e della pastorale.

Se partiamo dal fatto che nulla è più pro-vocante dell'Eucarestia: la vocazione cristiana significa l'accoglienza d'una chiamata dall'alto, non semplicemente ad autorealizzarsi secondo una misura umana, ma a pro-gettarsi secondo un disegno divino e nell'Eucarestia avviene proprio questa provocazione a farsi carico della salvezza non solo propria, ma anche altrui.

Nel mistero eucaristico, infatti, celebriamo

la libertà suprema del Figlio nell'aderire al progetto del Padre, che è chiamato a donarsi per l'umanità intera, fino al gesto del dono della vita. Impossibile contemplare o celebrare o partecipare all'Eucarestia senza lasciar risuonare dentro e fuori di sé un appello vocazionale.

Il prof. Caimi ha portato la sua esperienza personale al nostro gruppo d'ascolto, forse per farci riflettere su cosa possa essere la vocazione? Chi è destinato alle chiamate di Dio? Come fare a rispondere?

III incontro 17 marzo: "Eucaristia e perdono", relatore padre Toppan Gino

"Sei talmente bello che ti mangerei" è la tipica espressione che mamme e nonne usano di fronte a bambini piccoli, teneri, magari paciotelli, di quelli che non sono ancora nell'età dell'adolescenza e quindi non in grado di affaticare la mente materna.

Questa stessa espressione può essere utilizzata anche di fronte alla particola: "Gesù, in fondo, è il più bello fra i figli di Dio"; inizia così questo terzo incontro tra intense e profonde parole, racconti di realtà attuali e miti greci. L'incontro, tenuto da padre Toppan (padre carmelitano) direttore del santuario

della Madonna della neve, ha come tema principale l'Eucarestia e il perdono.

L'Eucarestia è il vertice dell'intimità che si crea tra l'uomo e Dio; nell'ultima cena c'è stato dato il dono di Cristo, corpo e sangue, anima presente. Quando riceviamo la comunione, noi prendiamo in mano Dio, questo gesto dovrebbe essere compiuto con una profonda sacralità e attenzione, con la consapevolezza di stare di fronte a Dio che nell'Eucarestia vuole approfondire il suo mistero.

Mangiare è una forma di sopravvivenza, potremmo rimanere anche senza mangiare, ma ovviamente non per molto tempo e con varie conseguenze sia fisiche che psicologiche. Nel mondo attuale noi uomini abbiamo un marcato desiderio di fame, si pensi alla bulimia o all'anoressia...questa fame è fame d'amore, di felicità, di verità. Solo saziando la "nostra fame" riusciremo a trovare un nostro equilibrio, una nostra armonia. L'Eucarestia e il viatico dovrebbero diventare alimento per saziarci, e per guidarci e



accompagnarci nel grande viaggio che è la vita.

Peggio delle guerre e delle pestilenze c'è solo la perdita del gusto del vivere, perdita a cui noi uomini ci stiamo avvicinando sempre più anche tramite lo smarrimento della coscienza del peccato.

La confessione dei peccati e la richiesta di perdono vanno indirizzate al Signore e anche agli altri: "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...". C'è uno stretto legame fra il rapporto con Dio e l'amore fraterno che deve essere verificato con il metro della riconciliazione. "...v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono".

Ogni peccato è offesa a Dio perché non ne abbiamo ascoltato la parola, ma pesa negativamente anche sul cammino della comunità.

Il breve silenzio che precede la richiesta di perdono, esprime la necessità di una revisione frequente della propria vita alla luce della Parola: il battersi il petto per tre volte è il riconoscimento di aver peccato; la supplica di aiuto rivolta alla Vergine Maria, agli angeli, ai santi e a tutti i fratelli manifesta la volontà di conversione dal peccato, sorgente di divisione.

È la conversione del cuore, infatti, "la fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli".

All'inizio della celebrazione Eucaristica, durante la quale sarà fatta memoria del Sangue di Cristo sparso per la remissione dei peccati, occorre prendere coscienza dei propri peccati e di quelli del mondo, dei peccati individuali e delle strutture di peccato che generano ingiustizie e sono causa di guerra. La confessione del peccato è fatta insieme: l'umile riconoscimento dei propri peccati unifica e crea quello spirito di comunione che sarà manifesto in tutta la celebrazione liturgica e dovrà indicare l'im-

pegno di vivere nella settimana.

Il sacrificio eucaristico è fonte di riconciliazione.

L'amore di Cristo che si dona sulla croce, annulla il peccato dell'uomo a cominciare da quello di Adamo.

Crocifisso dal peccato, il sommo sacerdote Gesù, dall'altare della croce, cancella il peccato e con il suo Sangue stipula un'alleanza nuova ed eterna e dona la forza di conseguire continuamente la riconciliazione con Dio, con se stessi e con gli altri.

La polacca Wanda Poltawski, nel suo libro "Diario di un'amicizia", descrive gli anni della sua vita rinchiusa in un campo di concentramento dove veniva sottoposta a esperimenti medici; ciò che più lascia impressionati durante la lettura è la rabbia di questa donna che afferma che, nonostante le torture subite, la maggior umiliazione sta nella privazione dei sacramenti. La confessione, riferisce, è la cosa che più le è mancata nei quattro anni di campo.

Questa vicenda, una tra tante espressioni d'amore per Dio, può farci riflettere sul significato che noi diamo al peccato e alla confessione dello stesso, molte volte distorcendo la realtà come giustificazione.

E allora, quali sono le cause dell'allontanamento e talvolta dell'abbandono di questo sacramento? È legittimo affermare che siccome, nonostante la confessione, determinati peccati continueremo a compierli, per non essere ipocriti, è meglio non confessarsi? È normale affermare di confessarsi privatamente, senza l'intercessione del sacerdote?

Si ricorda che il prossimo incontro, essendo previsto per mercoledì 17 marzo, sarà riportato sul prossimo bollettino.

Veronica

La Sindone

E' il lenzuolo (lungo m. 4,36 e largo m. 1,10) in cui, secondo la tradizione, è stato avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce. Su di esso si vedono subito, oltre alle due linee scure e ai triangoli bianchi, segni di bruciature (residui di un incendio nel 1532), le impronte di un'immagine frontale e dorsale - di un uomo morto per crocifissione.

Dal 1578 la Sindone è conservata nel Duomo di Torino, quando vi arrivò da Chambéry, antica capitale del Ducato di Savoia. Dalla metà del XIV secolo si hanno della Sindone testimonianze storiche certe e senza più interruzioni: in quell'epoca è presente a Lirey (Francia); una possibile storia precedente ha visto la Sindone in Oriente (Edessa, Costantinopoli), da dove sarebbe stata trasportata in Europa durante le Crociate. Nel 1453 viene ceduta ai Savoia, e segue la famiglia regnante nel trasferimento della capitale in Piemonte. Dal 1694 è custodita (salvo brevi interruzioni) nella splendida cappella che Guarino Guarini costruì tra il Duomo e il Palazzo Reale. Dal 1983 la Sindone è di proprietà della Santa Sede, lasciata in eredità da Umberto II di Savoia al Papa. Negli ultimi quattro secoli è stata più volte esposta; l'ostensione pubblica più recente risale al 2000.

Documenti storici parlano dell'esistenza della Sindone in questi periodi:

- a Gerusalemme (anno 33),
- a Costantinopoli (anno 1092),
- a Lirey in Francia (anno 1353),
- a Chambéry capitale del Ducato di Savoia (anno 1452),
- e infine a Torino (anno 1578).

La Sindone cominciò a "sorprendere" un secolo fa quando, per la prima volta, venne fotografata da Secondo Pia, nel 1898.

Il negativo della foto mostrò nei particolari, con un'evidenza ben maggiore rispetto al "positivo", tutti i "segni" che la Sindone custodiva.

Guardando il negativo della lastra Secondo Pia si accorge che la Sindone è come un negativo fotografico: le parti che sul volto e sul corpo erano chiare sulla tela divennero scure e le parti in ombra rimasero bianche nella tela; sul negativo della lastra fotografica comparve quindi l'immagine positiva di un uomo che porta su di sé tutti i segni della passione.

Come abbia potuto formarsi l'immagine sul lenzuolo, la scienza non ha ancora fornito spiegazioni plausibili. Di sicuro si sa che:

- l'immagine non è un dipinto, ed è stata lasciata dal cadavere di un uomo flagellato e crocifisso. L'elaborazione al computer ha mostrato che essa ha proprietà tridimensionali, che non appartengono né ai dipinti né alle normali fotografie;
- sul lenzuolo sono stati ritrovati pollini di fiori che hanno offerto forti indizi per una presenza della Sindone non solo in Europa ma anche nel Vicino Oriente;
- le analisi sulle tracce di sangue hanno indicato la presenza di sangue umano, del tipo AB. Sul lenzuolo non vi sono tracce di pigmenti coloranti.

Nel 1988 è stata effettuata, su un frammento della Sindone, la "prova di datazione" col metodo del Carbonio 14: i risultati assegnarono al tessuto una data tra il 1260 e il 1390 d.C.

unità pastorale

Questi risultati sono oggi messi in discussione all'interno della stessa comunità scientifica; studi sperimentali più recenti hanno poi riaperto la questione: l'incendio subito dalla Sindone è un elemento problematico per questa datazione.

Alcune particolarità

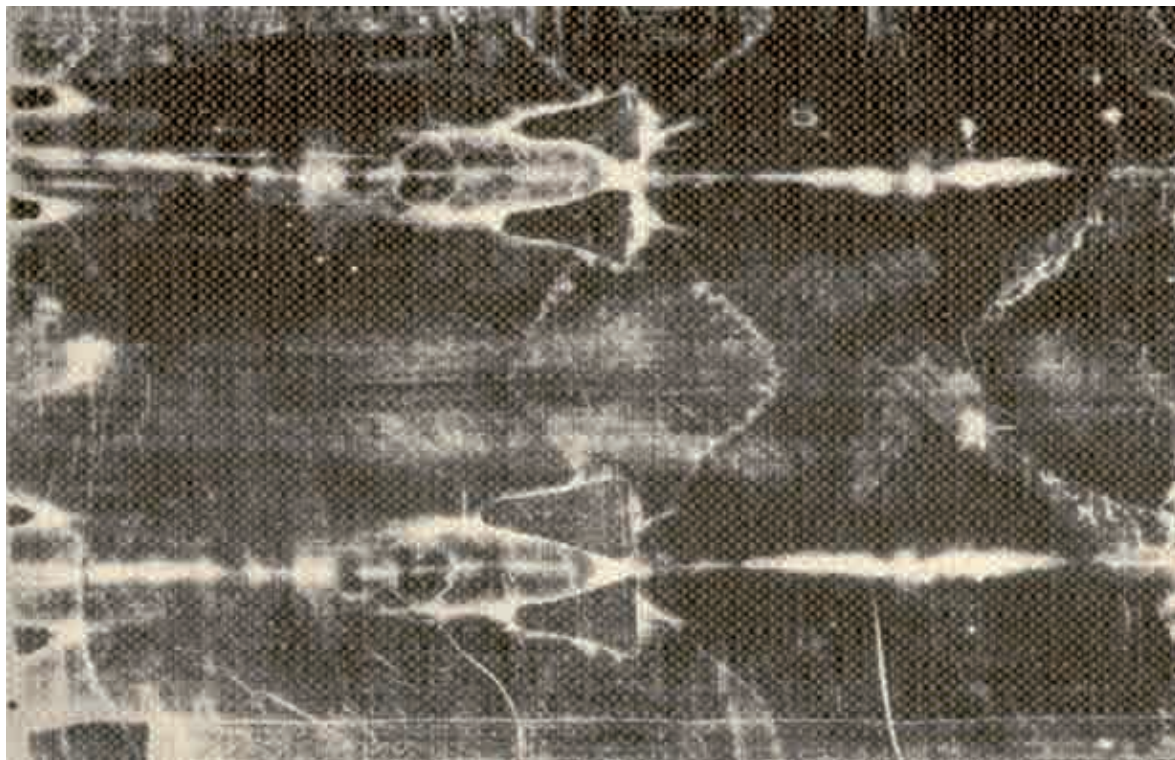
Il volto: vi è un'ecchimosi sulla guancia destra che giunge a lesionare la cartilagine nasale, effetto del colpo violento ricevuto da Gesù, inoltre l'impronta di un rivoletto a forma di 3 rovesciato che corrisponde anatomicamente con la vena frontale lesa da una spina.

Le mani: la ferita delle mani non è nel palmo, ma nel polso, fra le piccole ossa carpi-
che, per sostenere il peso del corpo crocifisso. Non si vedono le impronte dei pollici

perchè al passaggio dei chiodi avviene la lesione del nervo mediano e i pollici si flettono automaticamente verso il palmo.

Il costato: secondo alcuni esperti di medicina legale il "sangue e acqua" non era un po' di siero, ma una abbondante effusione di liquido formatosi in seguito a pericardite contusiva provocata dalla flagellazione oppure a travaso di sangue nel cavo pleurico.

La schiena: la flagellazione romana era terribile, molto più dolorosa di quella ebraica che non poteva superare i 40 colpi. Tutto il corpo dell'Uomo della Sindone è segnato dalla doppia impronta del "flagrum" romano composto da due strisce di cuoio con piccoli manubri di metallo o con ossicini. Gli esperti di medicina legale hanno rilevato, sulle due spalle, una contusione da schiac-



ciamento con solchi e ferite dovute al premere della croce.

I piedi: l'arto inferiore sinistro è un poco sollevato e leggermente flesso al ginocchio perchè ha conservato la posizione che aveva sulla croce. Non sarebbero quindi 4 i chiodi usati per la crocifissione, ma 3: due per le mani e uno per i piedi sovrapposti.

Per noi oggi la Sindone è il richiamo forte a contemplare, nell'immagine, il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo neppure dare un nome. Ma di fronte alla Sindone la preghiera, come la riflessione di chi è in ricerca, è anche disposta alla speranza. Speranza di una vita senza dolore, nella gioia del Signore, come Egli stesso ha promesso (Gv 15, 11); e speranza, anche, che dall'amore fraterno degli uomini e delle donne di oggi si continui quella te-

stimonianza che il Signore ha comandato ai suoi: «Da questo vi riconosceranno, se vi amerete gli uni gli altri» (Gv 13, 35). E' stato scelto come motto della prossima ostensione la frase «Passio Christi passio hominis» proprio per sottolineare il legame profondo tra la sofferenza patita dal Signore Gesù, le sofferenze nostre di uomini e donne d'oggi, e la speranza di gioia che ci accomuna nella redenzione portata da Cristo. Questo è il cuore del messaggio della Sindone; e la carità reciproca tra fratelli vuole essere anche il «messaggio» della prossima ostensione, dal 10 aprile al 23 maggio 2010.

don Oliviero



Programma visita

Le nostre quattro parrocchie dell'Unità Pastorale andranno in pellegrinaggio venerdì 7 maggio 2010.

ore 7.00: partenza dal piazzale del Comune (di fronte al "pino").

Arrivati a Torino, celebrazione della S.Messa nella Chiesa dei Padri della Consolata e pranzo al sacco.

Trasferimento in Duomo per la visita alla S.Sindone.

Rientro previsto per le 20.00 circa.

Quota di partecipazione 15,00 € per persona.

Prenotazione presso i sacerdoti (fino ad esaurimento posti).

Don Oliviero, Custode del Tesoro delle Sante Croci

Domenica 14 Marzo durante la S.Messa delle ore 18.00 Mons. Ivo Panteghini, Delegato Vescovile e priore della Confraternita dei Custodi delle Sante Croci ha consegnato al nostro parroco don Oliviero, le insegne di Confratello Custode delle Sante Croci. Il "Tesoro delle Sante Croci" è un insieme di oggetti a carattere sacro custoditi "ab immemorabili" nel duomo di Brescia. Il termine "Tesoro" qui deve essere inteso in senso spirituale e non solo materiale. Si tratta del più prezioso "tesoro" di reliquie esistente in Brescia. Esso è dal cinquecento collocato nel duomo vecchio, esattamente nella cappella absidale di sinistra, costruita appositamente per salvaguardare il "tesoro", nel XVI secolo dall'architetto Piantavigna.

Presiedevano e presiedono al culto ed alla custodia del tesoro i Confratelli delle Sante Croci, 300 probiviri bresciani, che assolvono a tale compito perlomeno da sette secoli. I sacri oggetti venivano gelosamente salvaguardati entro un monumentale cassone di ferro munito di tre chiavi, una affidata al Vescovo di Brescia, una al Sindaco ed una al Presidente della Confraternita dei Custodi della Sante Croci. Tale tradizione è ancor oggi conservata, anche se le casse ferrate e sistemi di allarme. Per spiegare efficacemente la storia della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, conservate nella Rotonda del duomo vecchio di Brescia, è necessario affrontare in modo succinto le svariate vicissitudini, circondate da un alone leggendario, che le reliquie dovettero affrontare prima di giungere nella nostra diocesi. La devozione per le reliquie della Santissima Croce affonda le sue radici nel 313 d.c., quando, con l'editto di Milano, fu possibile per i cristiani manifestare pubblicamente il loro culto; in questo periodo si ha un moltiplicarsi delle espressioni esterne della fede cristiana, che verrà nel 380 dichiarata, per de-



don Oliviero con le insegne di Confratello Custode delle Sante Croci

creto di Teodosio, religione ufficiale dell'Impero Romano. Ciò che diede il via a un vero e proprio entusiasmo devozionale per la Santa Croce, fu il ritrovamento materiale di questo santo altare, su cui venne sacrificato Gesù Cristo, che la consuetudine attribuisce a sant'Elena Imperatrice. La tradizione Ambrosiana vuole che sant'Elena, alla ricerca dei luoghi santificati dal passaggio di Cristo, giunta al Golgota, fece scavare il terreno e quivi trovò tre patiboli e uno di essi recava la scritta "Gesù Nazareno, re dei Giudei". Il ritrovamento effettuato da questa augusta imperatrice venne conservato per più tempo nella basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme, fatta erigere dal figlio Costantino I, finché, circa nel 600 d.C., la croce venne divisa e, una parte, inviata a Costantinopoli: è a questo momento che si fa risalire la frammentazione del sacro legno in più piccole reliquie, che vennero sparse nella cristianità.

La presenza della reliquia della Santa Croce nella basilica di Brescia è attribuita al duca Nammo, che donò questo Santo Legno alla nostra città. Si narra che Nammo, luogotenente di Carlo Magno abbia avuto l'occasione di assistere alla traslazione dei resti dei Patroni S.S. Faustino e Giovita, avvenuta con solenne e numerosissima processione dalla chiesa Sant'Afra a quella di Santa Maria in Silva. Il duca francone, ammalato di lebbra, vide sgorgare sangue dai due corpi esumati e, convertitosi di fronte all'evento prodigioso, ottenne la guarigione dal suo terribile male. Il duca, fattosi monaco benedettino, donò per gratitudine alla nostra Città il tesoro della reliquia, che aveva ricevuto da Carlo Magno in persona, il quale a sua volta l'aveva avuto in dono dall'Imperatore di Costantinopoli.

Tuttora il Tesoro, conservato nel Duomo Vecchio di Brescia, è costituito dalla reliquia e da più oggetti di oreficeria; la reliquia, a

forma di doppia croce, col braccio orizzontale superiore meno largo a quello inferiore, ha le due estremità dei bracci racchiuse entro guaine in oro massiccio, adorno di smalti. Questa Croce fu conservata fino al 1532 nella Stauroteca, apposito contenitore, e, dopo quell'anno, in una preziosa teca, in cui ancora oggi è posta.

La stauroteca, sopra citata, consiste, invece, in una cassetta rettangolare in legno, rivestita in argento puro, e oro; su di essa, nel campo centrale, domina la Crocifissione con il Redentore, dall'aureola crociata, barbuto, con il capo lievemente inclinato. Ai lati del Crocifisso, troviamo Maria a sinistra e San Giovanni Evangelista a destra, entrambi in atto di profondo dolore. Nell'interno la teca presenta l'incassatura, che ripete la forma a doppia croce, per la reliquia, rivestita di velluto rosso in epoca recente; nelle parti piene, all'interno della teca, la lamina d'argento presenta le figure di Costantino I e di Sant'Elena, richiamo inequivocabile all'Inventio.

La Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, di cui il nostro parroco è divenuto confratello, ha come fine la difesa di questi tesori, artistico - spirituali, di cui la nostra diocesi è depositaria; molti sono gli onori che derivano da una tale nomina, ma tanti altri sono gli oneri, poiché custodire queste Sante Reliquie significa proteggere e far perdurare nei secoli la devozione per il Redentore. S.Ambrogio, durante l'orazione in morte di Teodosio, affermò che Sant'Elena non rese il culto di adorazione al legno della croce in quanto tale, ma solo al Divino Re, che ne aveva fatto il suo trono. Anche noi, come l'Augusta Imperatrice, non dobbiamo venerare l'altare, ma colui che fu Sacrificato su di esso per noi. Il Cristo Signore e Redentore.

Davide Gregorelli



Orario Sante Messe periodo invernale

FERIALI	ore 08.30 e 17.00 Cappella del S.Rosario N.B. Il mercoledì pomeriggio la S.Messa è alle 16.00 alla Villa dei Pini
FESTIVE	Sabato: ore 16.00 alla Villa dei Pini ore 18.00 in Parrocchiale Domenica: ore 8.30 - 10.30 - 18.00 in Parrocchiale

Orario confessioni

Mezz'ora prima della celebrazione delle S. Messe di orario
Ogni primo giovedì del mese alle ore 16.00 è presente un confessore forestiero

MARZO

25 Giovedì - solennità dell'Annunciazione del Signore

In mattinata Comunione pasquale per anziani e ammalati (primo gruppo)

26 Venerdì - Venerdì dell'Addolorata

In mattinata Comunione pasquale per anziani e ammalati (secondo gruppo)

ore 8.30 S.Messa per la compagnia dell'Addolorata confessioni pasquale per le donne

ore 16.30 Via crucis

ore 20.30 Via crucis delle quattro Parrocchie

In serata partenza dei cresimandi per Roma con rientro il giorno 28

27 Sabato

ore 20.30 Serata musicale "Puoi ricominciare"

28 DOMENICA - Domenica delle Palme: inizio della Settimana Santa

S.Messe con il solito orario festivo

ore 10.15 Benedizione dei rami di ulivo

presso il cortile della Villa dei Pini, processione verso la Parrocchiale e S.Messa

29 Lunedì Santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale

ore 17.00 S.Messa in Parrocchiale

ore 19.00 CENA DEL POVERO presso il Centro Parrocchiale.

Le offerte raccolte andranno a favore della missione della nostra parrocchiana Rosanna Micheletti in Venezuela

30 Martedì Santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale dopo la S.Messa confessioni per le donne

ore 17.00 S.Messa in Parrocchiale

ore 20.30 Celebrazione penitenziale e confessioni pasquali per adulti

31 Mercoledì Santo

In mattinata confessioni pasquali per gli ospiti della Villa dei Pini

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale

ore 14.30 Confessioni cresimandi delle due parrocchie a Villa

ore 15.30 Confessioni 1° e 2° media

- ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini
- ore 16.15 Confessioni 4° e 5° elementare
- ore 17.00 Prove chierichetti
- ore 20.30 Celebrazione penitenziale per giovani e adolescenti

APRILE

1 Giovedì Santo

- ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
- ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00
- ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini
- ore 17.30 S.Messa per i ragazzi in Parrocchiale (riconsegna dei salvadanai quaresimali)
- ore 20.30 S.Messa nella Cena del Signore
La chiesa rimarrà aperta per l'adorazione notturna

2 Venerdì Santo

- ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
 - ore 10.45 Preghiera per i bambini ed i ragazzi
 - ore 11.30 Prove chierichetti
 - ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00
 - ore 15.00 Ricordo della morte di Gesù per ragazzi e anziani
 - ore 20.30 AZIONE LITURGICA NELLA PASIONE DEL SIGNORE
- N.B. Oggi è giorno di astinenza e di digiuno

3 Sabato Santo

- ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
- ore 10.45 Preghiera per i bambini ed i ragazzi
- ore 11.00 Prove per i chierichetti
- Confessioni dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 19.00



- ore 20.30 VEGLIA PASQUALE DELLA RISURREZIONE

4 DOMENICA - PASQUA DI RISURREZIONE

- ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
- ore 9.30 S.Messa alla Villa dei Pini
- ore 10.30 S.Messa solenne in Parrocchiale
- ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica
- ore 18.00 S.Messa vespertina
- VOTAZIONI CONSIGLIO PASTORALE

5 Lunedì di Pasqua

- ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
- ore 10.30 S.Messa in Parrocchiale
- N.B. Non c'è la S.Messa delle 18.00
- Partenza dei ragazzi di seconda media per Assisi con rientro il giorno 7

8 Giovedì

- ore 20.30 Magistero

10 Sabato

- VOTAZIONI CONSIGLIO PASTORALE

vita della parrocchia - Villa

11 DOMENICA - II di Pasqua

S.Messe secondo il solito orario festivo

VOTAZIONI CONSIGLIO PASTORALE

ore 15.00 Incontro genitori e bambini primo anno IC a Carcina

ore 15.00 Incontro per i genitori di 2° elementare presso il Centro Parrocchiale

ore 15.30 Incontro genitori dei cresimandi

12 Lunedì

ore 20.30 Incontro del volontariato presso l'aula S.Daniele Comboni

15 Giovedì

ore 20.30 Consiglio Direttivo Oratorio

18 DOMENICA - III di Pasqua

S.Messe secondo il solito orario festivo

Visita alla Sindone per adolescenti e giovani

20 Martedì

ore 20.30 Incontro redazione bollettino

21 Mercoledì

ore 21.00 Riunione informativa per i genitori in merito alla colonia estiva elementari e medie

22 Giovedì

ore 20.30 Magistero

25 DOMENICA - IV di Pasqua

S.Messe secondo il solito orario festivo

ore 14.30 Incontro del Gruppo famiglie presso il Centro Parrocchiale

28 Mercoledì

ore 21.00 Riunione informativa per i genitori in merito alla colonia estiva superiori

MAGGIO

Durante il mese di Maggio, alla sera ore 20.30, recita del Santo Rosario secondo il calendario pag 30

1 Sabato - S.Giuseppe lavoratore

S.Messe secondo il solito orario festivo

2 DOMENICA - V di Pasqua

S.Messe secondo il solito orario festivo

3 Lunedì

ore 20.30 Inizio della recita del Santo Rosario

ore 21.00 Incontro del Volontariato presso l'aula S.Daniele Comboni

6 Giovedì

In mattinata Comunione per anziani e ammalati (primo gruppo)

ore 16.00 Adorazione Eucaristica (è presente il confessore forestiero)

ore 20.30 Magistero

7 Venerdì

In mattinata Comunione per anziani e ammalati (secondo gruppo)

9 DOMENICA - VI di Pasqua

S.Messe secondo il solito orario festivo

Giornata di ritiro per i cresimandi (nel pomeriggio verranno raggiunti dai genitori e dai padrini)

13 Giovedì

ore 20.30 Consiglio Direttivo Oratorio

16 DOMENICA - Ascensione del Signore

S.Messe con il solito orario festivo

ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

Aggiornamenti sul nuovo oratorio

Carissimi parrocchiani, ci è giunta la lettera dal Vaticano della Sacra Congregazione del Clero dove ci autorizza a costruire il nuovo oratorio. Ora possiamo ben dire che tutta la burocrazia è terminata e possiamo procedere con passo più spedito alla costruzione del nuovo oratorio. Qualcuno potrebbe chiedersi perché sia stata necessaria questa autorizzazione. La risposta è duplice: innanzitutto perché l'entità della spesa, superando il milione di euro, non è più competenza del Vescovo e richiede l'autorizzazione dalla Santa Sede; in secondo luogo, perché questo centro che costruiamo è destinato a durare nel tempo come un luogo concreto adibito alla pastorale giovanile della nostra parrocchia. Prossimamente cominceremo a informarvi sempre di più sui preventivi reali di spesa e sulle date di inizio dei lavori.

don Oliviero

Con questo breve scritto siamo a informare i concittadini di Villa riguardo la situazione dell'iter burocratico che precede l'inizio dei lavori per la realizzazione del nuovo oratorio.

Il progetto è stato presentato all'Ufficio Tecnico del Comune di Villa Carcina in data 23/10/2009, con protocollo nr. 21337 e ha ottenuto il benestare in data 23/12/2009.

Di conseguenza sono state inviate le richieste di autorizzazione che porteranno al rilascio del definitivo Permesso di Costruzione agli enti sotto elencati:

- ASL di Gardone Valtrompia;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Brescia;
- Azienda Servizi Valtrompia (nuovo allaccio fognatura).

Il progetto ha, inoltre, ottenuto l'approvazione dal Collegio dei Consultori della Curia Diocesana di Brescia in data 10/11/2009 che ha portato ad ottenere anche quella della Congregatio Pro Clericis di Roma in data 08/01/2010.

Pertanto la posa della prima pietra è ipoteticamente prevista per la prima settimana del Settembre 2010.

Il tecnico dott. arch. Mario Bonomi



N. 20093945



CONGREGATIO PRO CLERICIS

BEATISSIMO PADRE,

L'Exc.mo Vescovo di Brescia espone umilmente quanto segue.

Il Legale Rappresentante della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso in Villa, Comune di Villa Carcina (BS), intende realizzare il progetto della costruzione di un nuovo Oratorio, considerata l'evidente inadeguatezza delle attuali strutture.

Il progetto, regolarmente periziato e descritto in atti, come pure i due relativi finanziamenti (fido e mutuo bancari ventennali) che saranno richiesti per ammortizzare l'onere di spesa, superano complessivamente il valore della somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana (c. 1292 §§1-2; c. 1295).

L'Ordinario Diocesano, ottenuto il consenso favorevole del Consiglio per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori, chiede che il Legale Rappresentante della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso in Villa sia autorizzato a procedere alle operazioni in parola.

CONGREGATIO PRO CLERICIS, attentis expositis ab Exc.mo Episcopo Brixien., Eadem benignè committit ut licentiam concedere valeat iuxta preces, servatis de cetero servandis.

Datum Romae, die 28 Decembris 2009.

Claudio Card. Innocenti
Popello

Luciano Monari
Lepo

Brescia, 08/01/2010
VISTO quanto sopra concesso,
si approva definitivamente.



L'ORDINARIO DIOCESANO
(+ Luciano Monari)

Luciano Monari

Mese di maggio

Nella tradizione delle nostre parrocchie, il mese di maggio porta con sé la devozione al Santo Rosario e alla Madonna. E' il periodo favorevole per seguire con più intensità colei che è l'Ancella del Signore che con il suo "sì", ha accolto il Figlio di Dio sulla terra e ci ha permesso di conoscerlo.

Per ogni cristiano Maria è un immenso dono, lei riversa continuamente il suo amore materno su tutti noi. Lei con tutta sé stessa, offrendo il suo corpo come tempio del Figlio suo, ha "magnificato il Signore". Tutti nella nostra vita quotidiana dobbiamo lodare il Signore con quella spontaneità che è stata propria della Madonna.

La sua testimonianza non ci deve sembrare irraggiungibile, perché "chi fa la volontà del Padre, diventa fratello di Cristo".

Chi non si è mai rivolto alla Madre di Gesù per chiedere favori? Si ricorre al suo patrocinio perché in quanto madre, La si sente una di noi. Maria è la via che ci conduce a Cristo, amare Lei vuol dire amare Gesù, "Ella nella Chiesa santa, occupa dopo il Cri-

sto il posto più alto e il più vicino a noi".

Una delle espressioni più visibili dell'amore verso la Madonna è costituito dalla recita del santo Rosario, che noi volentieri reciteremo nelle varie zone del paese. Con questa preghiera, siamo presi per mano e condotti

a entrare pure noi, come Maria, nel mistero della nostra fede.

Pregare per mezzo del Rosario allora, non è una meccanica ripetizione di "Ave Maria", ma l'espressione ripetuta del nostro amore filiale verso la Madre di Gesù.

La preghiera del Rosario diventa quindi una "catena dolce che ci riannoda a Dio"

della quale abbiamo bisogno per arrivare là dove è Lei: accanto al Padre, al Figlio, e allo Spirito Santo.

don Oliviero



Mese di maggio

Calendario e luogo degli incontri per la recita del S. Rosario (ogni sera alle ore 20.30)



3 Lunedì	Oratorio
4 Martedì	Via Verdi (palazzina Laura)
5 Mercoledì	Via Marconi (cortile interno Palazzo Bagozzi)
6 Giovedì	Via Marconi (complesso le Ville)
7 Venerdì	Pellegrinaggio interparrocchiale con visita alla Sindone
10 Lunedì	Via Trento (cortile famiglia Zanardini)
11 Martedì	Via Canossi (villaggio nuovo al n.7)
12 Mercoledì	Via XXV Aprile (nuova corte)
13 Giovedì	Via XX Settembre (cortile ex case comunali)
14 Venerdì	Via Lazio (cortile interno tra i due condomini)
17 Lunedì	Via Trieste (presso famiglia Mazzoldi)
18 Martedì	Via Tito Speri n.4
19 Mercoledì	Via Manzoni (cortile famiglia Mantovani)
20 Giovedì	Via Monte Rosa (cortile Trebeschi)
21 Venerdì	Via Trafilerie (cortile Pintossi-Benedetti)
24 Lunedì	Via Murri (condominio Stella)
25 Martedì	Via Pergolone n.14-16
26 Mercoledì	Via Gramsci (cortile interno n.29)
27 Giovedì	Presso il cortile della Villa dei Pini
28 Venerdì	Via Bagozzi (condominio Marika)
31 Lunedì	Presso la R.S.D. "Firmo Tomaso"



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 13 febbraio 2010

N. 127.910

Reverendo Signore,

il 19 agosto scorso, codesta parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso ha inviato al Santo Padre, mediante bonifico postale, un'offerta di € 665,00 per l'Obolo di San Pietro.

Sua Santità Benedetto XVI è vivamente grato per il gesto di comunione e di generosa partecipazione alle sollecitudini del Suo ministero apostolico e caritativo al servizio della Chiesa universale ed assicura un ricordo nella preghiera per Lei, i collaboratori ed i parrocchiani.

Invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, il Sommo Pontefice è lieto di impartire la Benedizione Apostolica.

Porgo volentieri un saluto cordiale.

Mons. Peter B. Wells

Assessore

Reverendo Signore
Parroco
Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso
Via Roma 21
25069 VILLA CARCINA BS

L'angolo della generosità ...

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

FEBBRAIO 2010

Funerali	100,00
PER DIVERSE CIRCOSTANZE	
2° domenica di febbraio per opere parrocchiali	858,10
N.N.	50,00
N.N.	54,00
N.N.	35,00
Dagli anziani per comunioni mese febbraio-marzo	320,00
N.N.	60,00
Dal Comune	500,00
Dalla sc. di ricamo e cucito	380,00

... e delle spese

Acqua gas, enel e telefono	3.424,78
Alla PULIVAL per spurghi	400,00
Organista (sostituto)	300,00
Maestro coro novembre- di- cembre	600,00
Fattura Rocco per riparazioni	1.500,00
Laboratorio liturgico (casule ampolle e paramenti)	687,00
Abbonamento manutenzione 2010 orologio torre	486,00
Riparazione battitappeto	50,00
F23 per imposta registro affitti	36,00



cena adolescenti in oratorio a Carcina

Anagrafe parrocchiale

DEFUNTI

5 Marisa Vezzola (06.10.1952 - 21.02.2010)

6 Giovanni Petrossi (23.02.1932 - 22.02.2010)

7 Caterina Pietta (12.09.1913 - 06.03.2010)



Caterina Pietta



Giovanni Petrossi



Marisa Vezzola

Corriamo verso Cristo Risorto

Il giorno della Risurrezione c'è un correre di persone: Maria Maddalena corre al sepolcro, corre per andare ad avvisare Pietro e Giovanni che il sepolcro è vuoto.

Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, le pie donne corrono alla tomba per imbalsamare il corpo di Gesù e non trovano il corpo.

La Risurrezione da subito mise in moto i discepoli di Gesù: ma sapevano dove? perché correvano? Senz'altro si muovono a motivo di Gesù e non semplicemente per un cadavere. Maria esprime una speranza: se hanno portato via "il mio Signore". Anche il correre dei due discepoli manifesta un'agitazione, che non è solo preoccupazione per il trafugamento del corpo, c'è in loro una segreta speranza che la storia di Gesù non fosse finita sul Calvario.

Questa debole fiammella di speranza sarebbe presto divenuta un fuoco ardente capace di trasformarli in apostoli coraggiosi, fino al martirio.

Così per Paolo: il correre verso una meta divenne una tensione per tutta la sua vita dopo l'incontro con Gesù sulla via di Damasco.

«Non certo ho raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di conquistarla, corro verso il premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù».

E ancora: «Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono...io dunque corro, ma non come chi è senza meta...». La Risurrezione di Cristo infonde negli uomini la speranza di raggiungere una meta, la speranza che il loro correre non è senza senso. Non più solamente mete parziali o peggio illusorie, ma la speranza di una meta definitiva: "Cristo seduto alla destra del Padre".

Questa speranza non è una semplice aspettativa che si realizzerà nell'aldilà, ma è partecipare già oggi, grazie allo Spirito in noi. Siamo già oggi nella Risurrezione perché "la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio", per cui viviamo nella storia, ma con il cuore già in cielo.

Il cuore in cielo attinge una forza capace di sostenere un concreto rinnovamento dei propri comportamenti e dei propri sentimenti come Paolo ci esorta: «Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà di umiltà, di mitezza, di magnanimità.»

Se compiamo questa corsa quotidiana verso Cristo Risorto, pregusteremo fin da oggi la gioia della Resurrezione finale che Dio Padre ha preparato per tutti i suoi figli, nella quale contempliamo già raggiunta da tutti i nostri cari defunti nella fede in Cristo Risorto.

don Pierino



Orario Sante Messe periodo invernale

FERIALI	tutti i giorni	ore 8.30 chiesetta S.Dorotea
	Lunedì	ore 16.00 cimitero
	Mercoledì	ore 16.00 chiesa di Pregno
	Venerdì	ore 16.00 chiesa di Pregno
FESTIVI	Sabato:	ore 17.00 chiesa di Pregno ore 18.00 in Parrocchiale
	Domenica:	ore 8.30 chiesa di Pregno
	Le Domeniche con il catechismo	ore 9.30 – 11.00 – 18.00 in Parrocchiale
	Le Domeniche senza il catechismo	ore 10.30 – 18.00 in Parrocchiale

MARZO

26 Venerdì – Venerdì dell'Addolorata

ore 20.30 Via crucis delle quattro Parrocchie

In serata partenza dei cresimandi per Roma con rientro il giorno 28

28 DOMENICA - Domenica delle Palme: inizio della Settimana Santa

S.Messe con il solito orario festivo

ore 10.15 Benedizione dei rami di ulivo presso l'Oratorio e processione verso la Parrocchiale e S.Messa

ore 18.45 Via Crucis per il paese

29 Lunedì Santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale

ore 15.30 Confessioni 1°-2° media

ore 16.15 Confessioni 4°-5° elementare

ore 19.30 CENA DEL POVERO in Oratorio
Le offerte raccolte andranno a favore della missione di Padre Peroni

30 Martedì Santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale dopo la S.Messa confessioni

ore 20.30 Celebrazione penitenziale e confessioni pasquali per adulti

31 Mercoledì Santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale

ore 17.00 Prove chierichetti

APRILE

1 Giovedì Santo

ore 20.30 S.Messa in Cena Domini

La chiesa rimarrà aperta per l'adorazione notturna.

Oggi si riportano i sacchetti della quaresima.

2 Venerdì Santo

ore 8.30 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi nella chiesetta di S.Dorotea

ore 10.00 Preghiera per i bambini ed i ragazzi

ore 10.45 Prove chierichetti

ore 15.00 Ricordo della morte di Gesù per ragazzi e anziani (via crucis)

ore 20.30 AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

N.B. Oggi è giorno di astinenza e di digiuno

3 Sabato Santo

ore 8.30 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi nella chiesa Parrocchiale

- ore 10.00 Preghiera per i bambini ed i ragazzi
ore 10.45 Prove per i chierichetti
ore 20.30 VEGLIA PASQUALE DELLA RISURREZIONE

4 DOMENICA - PASQUA DI RISURREZIONE

- ore 8.30 S.Messa chiesa di Pregno
ore 10.30 S.Messa solenne in Parrocchiale
ore 18.00 S.Messa vespertina in Parrocchiale

VOTAZIONI CONSIGLIO PASTORALE

5 Lunedì di Pasqua

- ore 8.30 S.Messa chiesa di Pregno
ore 10.30 S.Messa in Parrocchiale
Partenza dei ragazzi di seconda media per Assisi con rientro il giorno 7

10 Sabato

VOTAZIONI CONSIGLIO PASTORALE

11 DOMENICA - II di Pasqua

- S.Messe secondo il solito orario festivo
VOTAZIONI CONSIGLIO PASTORALE
ore 15.00 Incontro genitori e bambini primo anno IC a Carcina

18 DOMENICA - III di Pasqua

- S.Messe secondo il solito orario festivo
Visita alla Sindone per adolescenti e giovani

21 Mercoledì

- ore 21.00 Riunione informativa per i genitori in merito alla colonia estiva elementari e medie

25 DOMENICA - IV di Pasqua

- S.Messe secondo il solito orario festivo

28 Mercoledì

- ore 21.00 Riunione informativa per i genitori in merito alla colonia estiva superiori

MAGGIO

2 DOMENICA - V di Pasqua

- S.Messe secondo il solito orario festivo

Durante il mese di Maggio, alla sera ore 20.30, recita in Oratorio del Santo Rosario

3 Lunedì

- ore 20.30 Inizio della recita del Santo Rosario

9 DOMENICA - VI di Pasqua

- S.Messe secondo il solito orario festivo
Giornata di ritiro per i cresimandi (nel pomeriggio verranno raggiunti dai genitori e dai padrini)

14 Venerdì

- ore 15.30 Celebrazione penitenziale per i cresimandi e prove
ore 20.00 Celebrazione penitenziale per i genitori e i padrini dei cresimandi

16 DOMENICA - Ascensione del Signore

- ore 10.30 CELEBRAZIONE DELLE SANTE CRESIME



Don Granfranco Lazzaroni

Martedì 2 marzo la nostra parrocchia si è riunita in preghiera. Con una solenne Celebrazione dei Sacerdoti dell'unità pastorale, abbiamo pregato per Don Gianfranco. Come se non fosse passato tutto questo tempo, si sono rivisti tanti protagonisti del gruppo di don Gianfranco, ancora tutti insieme, e solleciti ad animare la celebrazione. Benissimo. All'omelia ho letto questo discorso: "Carissimo don Gianfranco. Anche se da lontano, abbiamo seguito con apprensione la tua malattia, la tua sofferenza, e l'abbiamo accompagnata con la nostra preghiera. Ai tuoi funerali, ascoltando Mons. Mascher, che ha fatto menzione dei tuoi ultimi giorni vissuti nella grande sofferenza e nel completo abbandono alla volontà di Dio, non siamo restati sorpresi più di tanto, conoscendoti, possiamo dire che non poteva che essere così. La tua grande fede ti ha sorretto fino alla fine. Anche la nostra comunità vuole rivolgerti un saluto, che è fatto di ringraziamenti, di tanti ricordi, di re-



ligiosa nostalgia. Non abbiamo qui, davanti a noi la tua bara, il tuo corpo consumato dalla lunga e devastante malattia. Non importa. Anzi, preferiamo vederti giovane prete, con quella tua bella barba, che ti dava una tonalità di misticismo, con la chitarra in mano, mentre accompagnavi quei bei canti che tu ci hai insegnato. Io ti ho conosciuto quando ormai eri qui da otto anni, nel 1985, quando ho iniziato il mio parrochiato. La tua presenza in parrocchia era stata faticosa e significativa, poiché, tante volte, dovevi supplire il Parroco che non godeva di buona salute. Ho incontrato un giovane prete sereno, sorretto da una grande fede, con la voglia di lavorare. Questa impressione ha trovato conferma nei quattro anni durante i quali abbiamo condiviso il lavoro pastorale. Il valore spirituale che un prete lascia dietro a sé non è quantificabile; ma chi ha potuto usufruire della tua presenza, della tua catechesi, delle meravigliose celebrazioni che tu presidevi, ha ricevuto tanto aiuto spirituale. In questi giorni, parlando degli adolescenti di allora, emergono momenti significativi di svago (le vacanze in Valvestino, in Val Formazza, in Valpaghera, a Irma) e soprattutto i pellegrinaggi annuali ad Assisi dove si vivevano dei momenti di grande spiritualità. Ancora oggi risuonano nei nostri orecchi i canti tanto coinvolgenti che tu insegnavi e che sono diventati i canti di tutta la comunità. Grazie, Don Gianfranco. Vogliamo dirti che il nostro ricordo di te si fa preghiera rivolta al Signore in tuo suffragio. Ma vogliamo pensare che anche tu, dal Paradiso, dopo aver fatto l'esperienza anche di Parroco, ti unirai a noi per dare forza alla nostra preghiera di oggi e di sempre, a noi che vogliamo anche fare un esame di

coscienza. Signore, fa che il lavoro fatto dai tuoi sacerdoti nella nostra comunità, non vada disperso in una religiosità fatta solo di sentimentalismi e di teoria. Fa capire a tutti noi che il cammino sulla strada di Cristo, non si esaurisce nell'ascolto della Parola di Dio, ma piuttosto nell'impegno a vivere in conformità ad essa, facendo emergere in noi quelle virtù umane e spirituali che anche i nostri fratelli di fede possano ammirare a mo' di esempio. Facci scoprire quanto

è bello camminare nella comunità parrocchiale, con i sacerdoti di oggi, lasciando da parte i "se" e i "ma" ... con tutti i nostri fratelli di fede, con umiltà e con carità, per favorire un cammino unitario. Se cammineremo in questo senso, non vanificheremo anche il lavoro di Don Gianfranco nella nostra comunità e gli renderemo il vero suffragio".

don Franco Bonazza

Testamento di don Granfranco Lazzaroni



Benedico il Signore per la vita che mi ha dato, come cristiano e presbitero mi ha chiamato nel cammino neocatecumenale, mi ha mostrato i miei peccati e la sua misericordia. Chiedo perdono del male che ho fatto, accolgo in pace l'amore di Dio. Ho cercato di amare le mie comunità.

Ringrazio papà e mamma che mi hanno dato la vita, il vescovo che mi ha ordinato prete (Mons. Luigi Morstabilini) e tutti coloro che nella vita mi hanno fatto del bene.

Saluto e affido al Signore le parrocchie di Villa Carcina, Tremosine e Corte S. Antonio. Affido al Signore i miei nipoti, affido al Signore anche la comunità del cammino neocatecumenale, i miei pazienti catechisti i fratelli di Gottolengo e Corti che ancora ne fanno parte.

Celebrate sempre un'Eucarestia gioiosa, ricca di segni e forte nella Parola. Non dimenticate mai il Signore. Pregate per me peccatore.

Lazzaroni d. Gianfranco.
Corti di Costa Volpino 16/02/2010 ore 6,30
Arrivederci a tutti

Benedico il Signore per la vita che mi ha dato, come cristiano e presbitero mi ha chiamato nel cammino neocatecumenale, mi ha mostrato i miei peccati e la sua misericordia. Chiedo perdono del male che ho fatto, accolgo in pace l'amore di Dio. Ho cercato di amare le mie comunità.

Ringrazio papà e mamma che mi hanno dato la vita, il vescovo che mi ha ordinato prete (Mons. Luigi Morstabilini) e tutti coloro che nella vita mi hanno fatto del bene.

Saluto e affido al Signore le parrocchie di Villa Carcina, Tremosine e Corte S. Antonio. Affido al Signore i miei nipoti, affido al Signore anche la comunità del cammino neocatecumenale, i miei pazienti catechisti i fratelli di Gottolengo e Corti che ancora ne fanno parte.

Celebrate sempre un'Eucarestia gioiosa, ricca di segni e forte nella Parola. Non dimenticate mai il Signore. Pregate per me peccatore.

Lazzaroni d. Gianfranco.
Corti di Costa Volpino 16/02/2010 ore 6,30
Arrivederci a tutti

L'angolo della generosità ...

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

FEBBRAIO-MARZO 2010

Battesimi	50,00
Funerali	200,00

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Elemosine chiesa Carcina	2.038,00
Elemosine chiesa Pregno	890,00
Candele e luci Carcina	245,00
Raccolta per restauro canoniche 2° domenica feb.	885,00
Raccolta per restauro canoniche 2° domenica mar.	820,00
Confraternita S.Giuseppe Carcina	350,00
NN per opere parrocchiali Pregno	180,00
Notiziario parrocchiale 2010	2.987,00
Per standardo S.Luigi da classe gruppo Marisa	170,00
Per standardo Madonna da abbonate Famiglia Cristiana	170,00
Alpini Villa Carcina	100,00
NN. per acquisto professionale	250,00
Contributo comunale	500,00
Pagamento mutuo (pizzeria dell'oratorio)	500,00

... e delle spese

Luce, metano e acqua (Carcina)	1.419,00
Cera liquida, lumini ecc.	85,00
Libri liturgici	50,00
Particole, vino ecc.	60,00
Luce metano (Pregno)	152,00
Mobili Pregno	180,00
Microfoni	450,00
Manutenzione chiesa e canoniche	43,00
Cartelle e timbri	540,00
Restauro chiesa S.Dorotea	3.690,00
Remunerazione sacerdoti	320,00
Sante messe	350,00
Rata mutuo	2.447,00
Interessi passivi su mutuo	366,00



via crucis adolescenti

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

Sara Frosio di Mauro e Michela Peli

DEFUNTI

Pierino Quaresmini (19.3.1938 - 1.2.2010)
Angiolino Zanardelli (21.3.1936 - 4.2.2010)
Vigilio Zanetti (2.11.1922 - 1.3.2010)
Anna Maria Fe Velez (2.8.1954 - 6.3.2010)
Camillo Patrini (25.7.1925 - 10.3.2010)



Pierino Quaresmini



Vigilio Zanetti



Anna Maria Fe Velez



Camillo Patrini

Preghiera a San Giuseppe

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa.

Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorzano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Amen



Un masso da togliere per incontrare Cristo

*"Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro...
videro che il masso era già stato rotolato via..."
(Mc 15-16)*

Il masso rotolato sul sepolcro doveva impedire di entrare in contatto con quell'uomo che aveva nutrito le speranze dei poveri, che avevano lasciato tutto per seguire Cristo, ma doveva altresì garantire a chi aveva voluto uccidere il Nazareno di mantenere il proprio potere. Ma quel masso è stato distrutto dalla Vita, il Signore della vita non poteva rimanere imprigionato, sarebbe stato un controsenso, un paradosso che andava contro la sua stessa natura. Ora il Signore è vivo e presente in mezzo all'uomo, serve che siamo noi a rotolare via da noi stessi il masso dei nostri pregiudizi e da un nostro modo di vivere la fede troppo legato alle nostre necessità, ai nostri bisogni.

Cristo è presente e operante e vuole stabilire una relazione con l'uomo, una relazione che trasformi la sua vita. Quando una persona si innamora fa di tutto per realizzare nella sua vita quanto possa far piacere all'amato, e Cristo cosa ci chiede? Innanzitutto che lo cerchiamo, che doniamo tempo alla sua conoscenza, ma oggi com'è possibile conoscere Cristo? E' sufficiente chiudersi nella propria intimità per fare un'esperienza di fede? No, la fede è una realtà che passa necessariamente attraverso la vita della comunità che ha la sua maggior espressione nella celebrazione Eucaristica domenicale. Ecco allora l'invito a riscoprire l'Eucaristia come una necessità. Non si può essere cristiani, senza sentire il bisogno di incontrare il Signore della Vita nell'ascolto

della Parola e nella frazione del pane.

Ritengo urgente fare questa sottolineatura perché troppo spesso si nota come i cristiani, non sentono più il bisogno di partecipare alla S.Messa e se gli adulti, che chiedono alla comunità di far fare ai propri figli un cammino catechistico, non collaborano, non sarà mai possibile trasmettere questo valore ai ragazzi.

Si nota la scarsa partecipazione alla messa domenicale specialmente dei bambini più piccoli, di coloro che stanno vivendo il nuovo modello di iniziazione cristiana: le scuse sono sempre pronte ma quando c'è una partita o una gita non importa svegliarsi presto anche di domenica. La questione è un'altra: la Messa non ci interessa. Perché? Anche per rispondere a questa domanda bisogna uscire dai pregiudizi, che come un masso ci tengono lontano da Cristo.

Sono consapevole che queste parole non convinceranno i genitori a cambiare le loro abitudini, spero solo che lo Spirito del Risorto li spinga almeno a riflettere su come sono disposti a vivere la domanda alla quale il giorno del Battesimo dei bambini hanno detto sì: siete disposti a educare i vostri figli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

Che questa Pasqua possa ristabilire il nostro desiderio di entrare in relazione con Cristo e con i fratelli.

don Lorenzo

Quaresima 2010

La quaresima, sappiamo bene, è uno dei "tempi forti" del nostro essere cristiani. Valorizzare questo tempo di grazia significa prendere coscienza della continua chiamata a riscoprire insieme la centralità del mistero della Pasqua di Cristo e della nostra Pasqua uniti a Lui, per fare memoria del proprio battesimo.

Quest'anno la quaresima vissuta dai nostri adolescenti è stata molto impegnativa.

Oltre agli incontri fissi per ognuno dei 2 gruppi (1° e 2°, 3° e 4° sup.) abbiamo sperimentato altri momenti importanti di condivisione di preghiera e di introspezione: la via crucis per l'intera comunità animata dai ragazzi qui a Villa, e gli appuntamenti di preghiera ogni giovedì per gli adolescenti delle quattro parrocchie (ogni giovedì in una parrocchia diversa).

Il ritiro di quaresima svoltosi nella chiesa di Carcina, preparato con cura anche in ogni

singolo particolare.

Importanti e significativi sono stati gli esercizi spirituali proposti per ragazzi e giovani di Villa e Carcina nelle serate del 8-9-10 marzo. Le tre serate hanno avuto come filo conduttore: "Nel deserto parlerò al tuo cuore" suddiviso in tre momenti. Il primo, "cerchiamo un'acqua che disseta...alle sorgenti del nostro Battesimo", il secondo "cerchiamo il cibo che sostiene il cammino...alla riscoperta dell'Eucarestia" e come ultimo "cerchiamo una parola sicura...alla riscoperta della legge di Dio".

Le tre serate sono state davvero interessanti e coinvolgenti, grazie alla simbologia utilizzata e preparata con minuzia da don Lorenzo e Roberto, grazie al predicatore don Luca, grazie all'adorazione eucaristica svoltasi ogni sera.

Purtroppo, a parte qualche coraggioso che ha partecipato tutte le serate, la presenza,

in particolare dei giovani, è mancata. Speriamo che in futuro (e stiamo lavorando anche per questo) possa crescere nei nostri ragazzi la voglia di ritrovarsi a pregare e a condividere questo tipo di esperienze, forse inusuali per la nostra comunità, ma di forte arricchimento interiore.



Gli adolescenti durante la serata finale degli esercizi spirituali con don Luca

Barbara

Carnevale insieme

Domenica 14 febbraio abbiamo festeggiato il Carnevale per la prima volta a parrocchie unite: Carcina e Villa insieme, ed è stato un grande successo!

Siamo partiti dall'oratorio di Villa, guidati da un "carro" molto vivace, con ottima musica messa a tutto volume per farci ben sentire mentre passavamo nelle vie dei nostri paesi e, dopo aver fatto il sottopasso e aver costeggiato la statale, siamo arrivati all'oratorio di Carcina.

La sfilata è stata molto partecipata, un vero fiume di gente, sia di Villa che di Carcina, piccoli e grandi, mascherati e non... Al nostro passaggio dalle finestre spuntavano persone che ci salutavano divertite. Arrivati all'oratorio di Carcina abbiamo gustato

un'ottima merenda e premiato le maschere più originali, anche se tutte erano belle; ricordiamo tra le tante il gruppo più numeroso di "Alice nel paese delle meraviglie", il bellissimo "tavolino", gli elefanti e tutti gli animali della giungla, le varie streghe, gli spaventapasseri e i pirati, Biancaneve e il suo principe.

E' stato un bel pomeriggio passato tra musica, giochi in semplicità e allegria.

Nel ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata ci diamo appuntamento all'anno prossimo per la sfilata da Carcina a Villa.

Mascherina

Giovedì Grasso

Anche quest'anno abbiamo festeggiato il "Giovedì Grasso" con il tradizionale rogo della vecchia.

Nonostante la grande nevicata del giorno prima e le varie difficoltà a reperire e costruire tutto il necessario per il processo e per il rogo, tutto è riuscito per il meglio.

Il processo ha avuto luogo in oratorio con l'ingresso della "vecchia" incatenata e trascinata da un boia incappucciato che, circondato da un gruppo di rumorosi contadini, l'ha condotta davanti a un irruento giudice. Il processo come sempre, si è concluso con la condanna al rogo della vecchia che è stata condotta in corteo presso il campo sportivo dove, sopra una fantastica catasta di legna, è stata giustiziata. Con "un aiutino" il fuoco è divampato e ha bruciato un bellissimo manichino.

La serata è stata allietata da vin bru-

lè, thè, lattughe e formaggio fuso fatto sulle braci della povera vecchia!

Un grazie a tutti quelli che hanno lavorato, e in particolare a Davide e Francesco che hanno svolto un faticosissimo ottimo lavoro.

Un giurato



Organizzatori e attori del processo alla vecchia



CARNEVALE 2010

Festa giovani 2010

Sette paia di occhi assonnati si incrociano sul sagrato della chiesa di Carcina: ore 5.40, domenica 28 febbraio Stefano, Valeria, Jennifer, Chiara G., Chiara M., Francesca e Roberta sono pronti, anche se le facce dicono esattamente il contrario, a vivere la "Festa dei Giovani 2010" a Jesolo. Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) organizza annualmente una giornata rivolta ai giovani dai 15 ai 30 anni, proponendo un tema, solitamente una citazione evangelica: "Vogliamo vedere Gesù" cantavano 5000 giovani, muovendosi sugli spalti e sul palco. Forse ancora oggi i nostri fantastici sette si chiedono cosa li ha spinti a svegliarsi all'alba e a sonnecchiare per due ore tra i sedili scomodi dell'autobus, senza sapere, visto che per i più era una nuova esperienza, a cosa andavano incontro. Tuttavia credo che, ben presto, le domande abbiano lasciato spazio allo stupore: entrati nel palazzetto ci hanno accolto musica, danze e animatori pronti a farci vivere intensamente la giornata che stava per cominciare. Il programma prevedeva la celebrazione della messa, presieduta da don Gianni Moriondo, XXIII successore di don Bosco nell'oratorio di Valdocco, e la presenza, come ospite e testimone di una vita vissuta nel nome della passione, di Giovanni Baglioni, figlio del noto cantautore Claudio. Uno spettacolo, il cui sviluppo ha toccato diversi momenti della giornata, prima e dopo la Santa Messa (uno dei momenti più intensi che abbiamo vissuto), ci ha regalato la possibilità di capire attraverso la recitazione, il canto e la danza aerea, come si può **diventare grandi**, come si può **coltivare con passione una missione**, come si può **vedere il volto di Gesù**. Voglio condividere con voi quello che abbiamo imparato da questi

giovani, che con passione e sotto la guida di professionisti dell'arte, tra i quali Fa-



brizio Giacomazzi, Gabriel Iturraspe, Enzo Gagliardi e Cristiana Berlincioni, si sono dedicati alla preparazione dello spettacolo e dei workshop (laboratori creativi in cui si propone danza aerea, scenografia, musica-

zione, danza jazz, stage in action, recitazione, dalla strada al palco, drumline, canto moderno) hanno animato parte del nostro pomeriggio. Desidero condividere con voi tre pensieri, perché possano stimolare la vostra curiosità: lasciatevi provocare, venite e vedrete...

GIOVANI COME SI DIVENTA GRANDI? *Un giorno un saggio chiese ai suoi tre discepoli quand'è che fini-*

va la notte e iniziava il giorno. Il primo disse: "Quando incominci a vedere i contorni delle montagne". Il secondo: "Se vedi la rugiada sulle foglie". Il terzo invece disse che la notte finisce e inizia il giorno quando ti accorgi che ogni persona che sta al tuo fianco ha il volto di un tuo fratello.

Tre sono le cose che fanno diventare grandi: scoprire il tesoro dentro di te, scoprire la ricchezza degli altri intorno, vivere il proprio tempo senza sprecarlo.

GIOVANI AVETE MAI PROVATO UNA PASSIONE?

Una passione è qualcosa che ti capita, che ti prende, ti afferra, ti sconvolge. Eppure c'è qualcosa di ancora più grande.

GIOVANI AVETE MAI SCELTO UNA MISSIONE?

Una missione è la passione che non ti capita, ma che fai capitare, perché la scegli. Anche se...anche se a volte arrivi a un punto per cui non sai più se sei tu a portare avanti lei o è la missione a portare avanti te.

E allora lasciamoci sedurre dalla passione, ma ancor più cerchiamo di lasciarci trasportare dalla missione che scegliamo, coltivandola nel tempo, senza mai sprecarlo...cerchiamo il volto di Gesù nel volto dei fratelli che ci stanno accanto, senza dimenticarci del tesoro nascosto nel nostro cuore: solo così potranno esserci sempre maestri e apprendisti, perché l'opera di creare prodigi non abbia mai fine. Combattetevi dunque; anche quando nessuno crederà nelle tue capacità, anche quando non crederanno che puoi fare cose grandi: tu stupiscili.

Roberta Gagliardi

Mastro Boschetto, marmocchi e ritocchi

Ogni anno, in occasione della Festa di S. Giovanni Bosco che ricorre il 31 gennaio, la comunità salesiana di Nave propone un recital. Esso è concepito come un momento forte, come un'esperienza comunitaria e apostolica destinata a tutti, in particolare, ai giovani che ogni settimana i salesiani incontrano negli oratori. Quest'anno il copione, meditato e steso dal salesiano coadiutore sig. Paolo Zini (preside della facoltà di filosofia della Pontificia Università Salesiana di Nave), è una fortissima favola, dai profondi contenuti pedagogici, ricca di umorismo e di massime sapienziali. Ripropone un evento storico per tutta la Congregazione salesiana: il 18 dicembre 1859, 150 anni fa, dopo cena don Bosco chiama 17 giovani del suo oratorio dai 16 ai 22 anni, nel suo studio, e a loro propone di farsi salesiani: ha così inizio la Congregazione Salesiana. Un pugno di giovani, parecchi minorenni, sono i cofondatori della Congregazione dei Salesiani. Non era mai successo nella storia della Chiesa. Temerario don Bosco, ma geniale: a fondamento per il futuro della sua opera ha messo dei giovani. Giovani per i giovani accompagnati dagli adulti. Incredibile, questo Mastro "Boschetto"! La prima scena si apre in una cava di marmo dove sono posizionati dei blocchi di marmo che chiudono, nel loro gelido involucro, informi sagome di giovani. Nasce un dialogo tra Mastro Boschetto e Lapidex, custode e proprietario malvagio della cava. Lapidex (un nome da obitorio) attende con glaciale voglia di ridurre in polvere gli informi blocchi e costruire anonime statue per il mercato e il giardino degli umani. In un raro e spettacolare balletto sgusciano dai blocchi cimiteriali dei giovani. Mastro Boschetto è guidato da "Estro";



"Tante cose sono così, sono un dono, non sai da dove vengono e dove vanno"; Estro è un nobile personaggio ispiratore di un nuovo progetto di vita: far nascere dei capolavori dai freddi blocchi di marmo, ma per fare ciò occorre un aiuto, un sostegno, una guida e, precisa Mastro Boschetto, un'ancora. Un'ancora dice stabilità, ma anche sosta, fissità, immobilismo, stasi, quiete assoluta. E corre via la trama di sorpresa in sorpresa fino a modellare una coreografia su una proposizione di Mastro Boschetto: "Fino il mio ultimo respiro sarà per voi miei cari giovani"; la realizzazione visiva "dell'ultimo respiro" è stupendamente simbolica. Don Bosco la sera del 18 dicembre 1859 aveva trasformato i suoi marmocchi in educatori dei loro compagni.

Andrea e Roman

Pianeta CSI

La squadra dell'oratorio Carcina-Pregno nasce nella stagione 2007/08 quando alcuni ragazzi, che già facevano parte delle squadre giovanili della stessa società, si uniscono ad altri amici per iniziare una nuova avventura nel campionato Open.

Il gruppo si va così a comporre dai portieri Mattei e Ottelli, dai difensori Brentana, Fisogni, Loda e Solfrini, dai centrocampisti Andreoli, Bonfadelli e Marchesini e dagli attaccanti Lorandi e Riboldi. Chi decide di accettare la sfida a guidare il team sono i due mister Daniele Ghirardi e Stefano Gustinelli (che quest'anno per altri impegni ha lasciato il posto a Michele Lorandi), coadiuvati dal dirigente-capitano Andrea Solfrini. Le prime due stagioni sotto il profilo dei risultati sono avare di soddisfazioni: la squadra rosso-blu conclude nelle ultime posizioni il proprio campionato. Nel gruppo però non c'è assolutamente sfiducia, con-

sci del fatto che tante partite con un po' più di attenzione e anche un pizzico di fortuna potessero finire diversamente. Così a settembre è ricominciata una nuova stagione con la convinzione di poter fare bene, grazie all'esperienza acquisita e all'innesto di nuovi giocatori: il terzino Belingheri, i centrocampisti Bonsi e Corti e la punta Ferrari. Infatti alla quinta giornata di ritorno il Carcina si trova in quarta posizione a sole tre lunghezze dalla terza, posizione valida per salire di categoria.

Al di là dei risultati però quello che fa grande questa squadra è la forte amicizia che lega tutti i componenti. Con questo bello spirito di gruppo gli allenamenti sono veri momenti di divertimento e così anche nelle serate più fredde i ragazzi si presentano sempre al completo al campo di allenamento con tanta voglia di giocare a calcio, ma soprattutto di stare insieme; nello stesso modo alla

fine di ogni partita, anche dopo la più cocente sconfitta non rinunciano mai ad una serata in compagnia. Quest'anno è stato creato anche il sito della squadra (www.csicarcina.jimdo.com) dove potrete trovare risultati, commenti delle partite, pagelle, foto e tanto altro. I ragazzi del Carcina sperano in un buon finale di campionato che possa portarli alla promozione, ma sanno che comunque andrà sarà un successo.



squadra CSI dell'Oratorio Carcina-Pregno

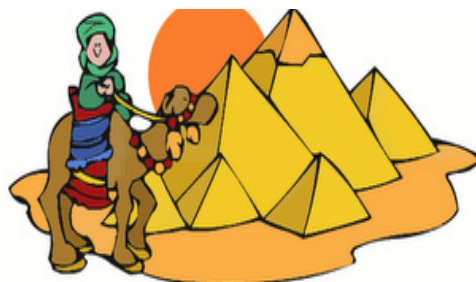
Andrea Solfrini

GREST 2010

“ACCADE TUTTO SULLE SPONDE DEL NILO”

dal 28 giugno al 16 luglio

Dovendo gestire le uscite del grest su entrambe le parrocchie i termini di iscrizione saranno tassativi. Le iscrizioni si riceveranno in oratorio nella prima settimana di giugno.



Per gli animatori da maggio inizia il **CORSO PER ANIMATORI** tenuto da professionisti esterni (date precise sono da definire):

- il lunedì per i ragazzi già esperti del grest,
- il mercoledì per gli assistenti e gli animatori alla prima esperienza.

La frequenza al corso di preparazione è obbligatoria!

COLONIA ESTIVA

La casa, che ci ospiterà per le vacanze estive, è la **colonia Alfonso Maria Fusco** posizionata nella zona pedonale di Misano Adriatico.

La colonia, che garantisce un servizio di pensione completa, è direttamente sulla spiaggia privata (i ragazzi non devono attraversare nessuna strada) con sorveglianza garantita dalla colonia stessa.

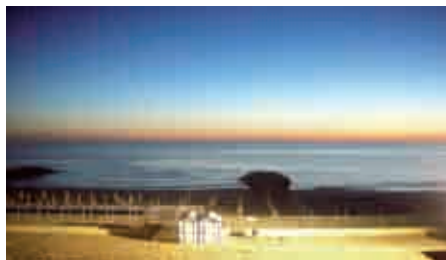
Il costo indicativo previsto è di 34,00 € al giorno per persona più il pullman che sarà suddiviso sui partecipanti.

Le date hanno subito una leggera variazione:

**per elementari e medie dal 21 al 30 luglio
per superiori dal 30 luglio al 6 agosto**

Riunioni informative sulle vacanze:

- Mercoledì 21 Aprile ore 21.00 per le elementari e medie.
- Mercoledì 28 Aprile ore 21.00 per le superiori.



PUOI RICOMINCIARE!

SABATO 27 MARZO

LA PASSIONE IN MUSICA

ORE 21.00

Spettacolo musicale
nella Chiesa Parrocchiale
di Villa
SABATO 27 MARZO 2010
ore 21.00
Vi aspettiamo numerosi!

L'ingresso è libero,
ma se vorrete lasciare
un'offerta, il ricavato ver-
rà devoluto in favore del-
la realizzazione del nuovo
oratorio.



AUGURI A



Serafina Ceretti ved. Mariotto

Il 6 marzo u.s. sono scoccati 90 anni per la signora Serafina Ceretti ved. Mariotto.

Nata a S.Vigilio di Concesio, quarta di sei fratelli, a soli 5 anni è rimasta orfana della mamma ed è stata adottata da una coppia di zii che non avevano figli.

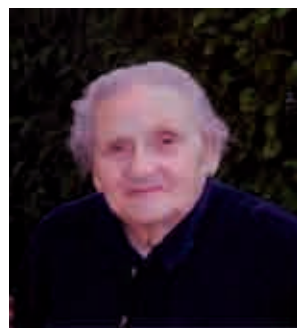
Nel 1940 si è sposata con il "suo" Cesare e dal matrimonio sono nati Gianni, Vittorio, Roberto e Paolo.

Ha lavorato per 12 anni presso il cotonificio Bernocchi, dedicandosi poi alla famiglia e all'assistenza dello zio ormai anziano e ammalato.

Per due anni si è presa cura anche del cognato, sacerdote don Giuseppe Mariotto, anche lui non autosufficiente. Nonostante l'età avanzata, lei continua a lavorare molto bene con l'uncinetto, confezionando oggetti che poi regala alle amiche e al gruppo del volontariato.

Malferma sulle gambe, ma con tantissima memoria, trascorre le sue giornate nella sua casa in via Giovanni XXIII, assistita ultimamente da una badante.

I figli seppure residenti tutti fuori Comune, la vengono a trovare frequentemente. Ha festeggiato il suo compleanno in compagnia dei figli, delle nuore, dei cinque nipoti e dei nove pro-nipoti. Anche noi come comunità, desideriamo partecipare alla festa, augurando alla signora Serafina molte giornate liete accompagnate da tanta buona salute.



Mario Bianco



Il 23 marzo u.s. ha compiuto 90 anni il sig. Marino Bianco abitante in via G.Marconi nel condominio "Margherita". Quarto di sette fratelli è nato a S.Apollinare con Selva in provincia di Rovigo e si è sposato nel 1952 con Vanda Zanforlin.

La loro unione è stata allietata dalla nascita dei figli Leonardo e Eliana.

Ha lavorato per 20 anni presso un'azienda di idrocarburi e nel 1966 si è trasferito a Villa Carcina poiché aveva trovato un impiego all'O.M. di Brescia.

Insieme alla moglie vive attualmente in discrete condizioni di salute, con una memoria lucida nei ricordi personali, ma è dispiaciuto perché le condizioni fisiche non gli consentono le sue passeggiate quotidiane.

In occasione del suo compleanno è stato festeggiato dai figli, dalla nuora Vanda, dal genero Damiano, dai nipoti Elisa, Manuel, Greta e dal cognato Angelo Zinelli.

Anche la nostra comunità parrocchiale esprime in questa lieta ricorrenza, gli auguri di buon compleanno e un futuro ricco di serenità e tanta buona salute.

Gianni Minelli

Giuseppina Tedoldi ved. Lorandi

Tedoldi Giuseppina nasce a Nuvolento il 16 Marzo 1919. Conosce Lorandi Mario e convola a felici nozze nel lontano 1939. Di comune accordo decidono di venire ad abitare a Pregno, dapprima in Piazza XX Settembre per poi trasferirsi in un confortevole e più ampio appartamento nel condominio "Valle d'oro" sempre nella frazione di Carcina. La sua vita, fin dagli anni giovanili, è stata molto laboriosa: come tutti i nostri nonni ha conosciuto da vicino la fatica del lavoro. Prima di sposarsi infatti ha affrontato i lavori più disparati, proseguendo fino alla maternità dei primi figli, quando la vita lavorativa è stata soppiantata dalla professione più bella e difficile: quella di mamma. Il felice matrimonio con Mario è stato allietato dalla nascita di ben 7 figli, 4 maschi e 3 femmine, delle quali 2 gemelle. Gli occhi di Giuseppina si illuminano di gioia e sul viso compare un sorriso nel nominarli. Si è dedicata totalmente alla famiglia, non facendo mai mancare a tutti i figli l'affetto condito con i sacrifici. Dei sette figli alcuni sono andati ad abitare lontano, altri vanno quotidianamente a trovarla. Ogni qualvolta li sente arrivare in casa, il cuore le si riempie di gioia, perché davvero i figli sono una benedizione di gioia. Vive in modo autosufficiente attorniata da 13 nipoti e ben 7 pronipoti che non mancano mai di farle compagnia e di dimostrarle affetto. Tanti auguri signora Giuseppina!

Laura Trivella





Il valore di una medaglia

Poco meno di un mese fa si sono spenti i riflettori sui XXI Giochi Olimpici Invernali, tenutisi a Vancouver, in Canada. Tutti i giornali, sportivi e non, hanno riportato i risultati degli Azzurri, hanno celebrato le medaglie, ma hanno criticato, e molto, la scarsità del medagliere. Il bottino italiano si è fermato a cinque, anche se per ogni metallo abbiamo almeno una medaglia: un oro, un argento, tre bronzi e tante medaglie di legno!

La gara più emozionante sicuramente è stato l'oro del giovane Giuliano Razzoli, 25 anni, campione olimpico nello slalom speciale: emozionante per "il come" è arrivata, inaspettata, e per "il quando", nell'ultima gara di sci alpino, esattamente ventidue anni dopo il primo oro olimpico di Alberto Tomba, presente a fondo pista e con le lacrime agli occhi per la commozione.

Tuttavia, le medaglie dal valore più prezioso brillano a Vancouver da venerdì 12 marzo 2010, quando hanno preso il via i **X Giochi**

Paralimpici Invernali. I Giochi Paralimpici sono l'equivalente delle Olimpiadi per **atleti** con disabilità fisiche, atleti prima ancora che disabili!

Uno dei nostri atleti, Enzo Masiello, racconta che dopo il grave incidente che lo ha reso paraplegico si trovava in ospedale per la difficile riabilitazione; qui fece l'incontro che gli cambiò la vita: un'affermato atleta faceva proselitismo, spronando tutti a darsi da fare, a reagire; gli promise, si promise, che presto lo avrebbe sfidato, lo avrebbe battuto, senza nemmeno sapere qual'era il suo sport! Cominciò ad allenarsi nello sci di fondo, cominciò a fare gare, cominciò a vincere e ora si trova in Canada per la sua ennesima Olimpiade.

Poco più di cinquant'anni fa, nel 1948, il medico britannico Sir Ludwig Guttmann organizzò una competizione sportiva, i **Giochi di Syoke Mendeville**, dal nome della cittadina in cui si svolsero, dedicati ai veterani della Seconda Guerra Mondiale che avevano riportato danni alla colonna vertebrale. Nel 1952 anche gli atleti olandesi parteciparono ai giochi che divennero, così, una manifestazione internazionale. Dieci anni dopo, nel 1958, il medico italiano Antonio Maglio, direttore del centro paraplegici dell'Inail, propose allo stesso Guttmann di disputare l'edizione del 1960 a Roma, che quell'anno avrebbe ospitato la XVII Olimpiade.

Le prime Paralimpiadi Invernali si svolsero in Svezia, nel 1976. I giochi sono ormai abbinati sistematicamente ai Giochi Olim-



pici veri e propri dal 19 giugno 2001 quando fu siglato un accordo tra il Cio e il Comitato Paralimpico Internazionale, che in Italia si identifica nella **Federazione Italiana Sport Disabili** dal 2004.

Questi straordinari atleti hanno scelto come motto ufficiale "Mind, Body, Spirit" (Mente, Corpo, Spirito) i tre aspetti più significativi dell'essere umano, per riaffermare la loro integrità come atleti. Il logo Paralimpico è composto da tre *agitos* (dal latino *agito*, ovvero io mi muovo) in blu, rosso e verde, un simbolo di movimento attorno a un punto centrale, un punto di riferimento per gli orgogliosi atleti di tutto il mondo.

Le specialità paralimpiche invernali sono il **Biathlon** e l'**Hockey su slittino** (nel programma da Lillehammer 1994), il **Curling in carrozzina** (che ha avuto il suo battesimo a Torino 2006), lo **Sci di fondo** e lo **Sci alpino**, presenti fin da subito. Varie sono le discipline dello Sci alpino: slalom gigante e slalom

speciale, discesa libera e supergigante, per le categorie in piedi, seduti e disabili visivi.

La delegazione italiana è composta da trentacinque atleti più un atleta guida, suddivisi in nove per lo Sci alpino, sei per lo Sci nordico, quindici per l'Ice Sledge Hockey e cinque per il Curling. Tra loro c'è anche Pamela Novaglio, classe 1970, una ragazza di noi, Bresciana, di Sarezzo, piccola campionessa del Biathlon.

Meriterebbero di essere nominati uno per uno, valorosi e coraggiosi si sono messi in gioco per sfidare la vita e dare un valore prezioso alla loro disabilità, per loro il solo partecipare è una medaglia dal valore prezioso, inestimabile...figuratevi vederesene infilare una al collo e sentir l'Inno di Mameli che suona per te...

Penelope

Emergenza Haiti

Il terribile terremoto che ha devastato l'isola di Haiti il 12 gennaio scorso (magnitudo 7,7 della scala Richter), ha acceso i riflettori del mondo intero su questa poverissima isola dei Caraibi, da sempre alle prese con un'economia ai livelli minimi e ora una volta di più flagellata dalla morte, dalla devastazione e dal dolore che solo un sisma di questa portata si può lasciare alle spalle. A distanza di due mesi dalla potentissima scossa il bilancio delle vittime è impressionante: su una popolazione complessiva di circa 8.250.000 abitanti, secondo i dati forniti dalla Croce Rossa Internazionale, il sisma avrebbe colpito più di 3 milioni di persone, uccidendone 222.517 (bilancio ufficiale del 24 febbraio scorso) e

lasciando sul campo almeno 300.000 feriti. Le cifre del terremoto sono inequivocabilmente impressionanti, se ci soffermiamo a guardare alcuni indicatori economici di questa nazione, prima del sisma, si capisce facilmente quale sia il grado di povertà di Haiti: i disoccupati rappresentano oltre il 60% della nazione, circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante, il 54% vive con meno di un dollaro al giorno, posizionando così il paese al penultimo posto nel mondo nella relativa classifica. Haiti risulta essere in forte ritardo in pressoché tutti gli indicatori di sviluppo anche in confronto ai paesi della zona caraibica e alla Repubblica Dominicana, che divide con Haiti il territorio della stessa isola (Hispaniola).

Il reddito medio pro capite dei dominicani è doppio rispetto agli haitiani e la povertà è un fenomeno limitato, con il solo 3% della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno. Anche la mortalità infantile, che nella Repubblica Dominicana colpisce 31 bambini su 1000 nati vivi, ad Haiti ha una consistenza più che doppia (74 ogni 1000 bambini nati vivi). Ed è proprio parlando di bambini che la parola "emergenza" assume toni veramente catastrofici, portando drammaticamente alla luce due parole: "ORFANI e ABBANDONO". Prima del terremoto erano 380 mila gli orfani e i bambini abbandonati ad Haiti; dopo il sisma sono diventati addirittura 440 mila; questi due numeri, rapportati ai poco più di 8 milioni di abitanti di cui si diceva sopra, stanno a indicare che ad Haiti, la percentuale di orfani e bambini abbandonati oscilla tra il 4,5 ed il 6% del totale della popolazione, un dato davvero impressionante. Il traffico di minori è un fenomeno quasi abituale per Haiti: secondo quanto riporta un'indagine dell'Organizzazione Onu per i Migranti (OMI), sarebbero stati almeno 2.500 i minori coinvolti ogni anno nelle reti dei trafficanti per sfruttamento lavorativo,

prostituzione infantile, traffico d'organi. Con cinque dollari i trafficanti vendevano un bambino haitiano al miglior offerente e ovviamente i bambini più vulnerabili e più a rischio erano sempre quelli senza famiglia. "Dopo il terremoto, i traffici di minori sono cresciuti - secondo quanto riportato dal quotidiano francese *Le Monde* in un'intervista con il gesuita Regino Martine che dirige la ONG *Solidarité frontalière* che si occupa di progetti per l'infanzia - molti bambini che vagano per strada vengono sottratti dai trafficanti con il "motoconcho" (la motocicletta), gente senza scrupolo che approfitta del caos dilagante per alimentare la tratta dei minori. I militari chiudono gli occhi e aprono le tasche, la corruzione è dilagante e all'ordine del giorno". Nel frattempo si avvicina la stagione delle piogge che ogni anno puntualmente arriva sull'isola di Haiti a marzo: la pioggia non significa solo disagi ma anche nuove frane, crolli e smottamenti, per non parlare della diffusione dei batteri influenzali, soprattutto tra i bambini piccoli; quindi un altro dramma che si aggiungerà a quello del terremoto, su un'isola, mai come questa volta, flagellata a 360 gradi.



Speriamo che almeno questa volta il clima possa essere clemente rispetto a un un paese, che già di suo, da sempre deve convivere e combattere con molte delle avversità della vita.

Stefano



CAMPIONI DI CASA NOSTRA

Reportage dall'Abruzzo

A quasi un anno di distanza dalla tragedia che ha colpito l'Abruzzo, Andrea Corti in collaborazione con l'assessorato alla cultura di Villa Carcina, ha promosso un importante allestimento artistico nella prestigiosa Villa Glisenti, terminato domenica 28 febbraio. La mostra è composta da oltre un centinaio di immagini racchiuse in un video e una trentina di scatti, che il fotografo Corti ha realizzato dieci giorni dopo il sisma, entrando a stretto contatto con la popolazione di Tempera, e specialmente con Sabatino, il quale lo ha accompagnato fra le macerie del piccolo

paesino abruzzese. Le fotografie proposte sono dirette a un sistema linguistico molto preciso: non vi è un'enfatizzazione drammatica dell'inquadratura, ma l'uso evidente di contrasti, cieli inquietanti, angolazioni impressionanti che portano ad accentuare il caos, la perdita dell'orientamento (macerie, calcinacci, sofferenza, troppa sofferenza). "E' come se fra tutte quelle macerie il tempo si fosse fermato" cita Corti, riportando alcuni ricordi davvero commoventi, un'esperienza che davvero lo ha portato a crescere attraverso emozioni e sensazioni davvero forti "all'interno del campo di Tempera

tutti respiravamo la stessa sofferenza, volontari e sfollati passavano la giornata a cercare di ritrovare la quotidianità." Andrea è fotografo di professione e potete trovare alcune delle immagini di questa mostra sul sito internet www.andreacorti.net.



La Redazione

Dal Massachusetts

Carissimi amici della Parrocchia di Villa Carcina, sono Stefania e per chi non mi conosce o non si ricorda (è passato un po' di tempo...) faccio parte della Comunità Mamré di Don Pierino Ferrari. Ho vissuto tre anni, per me splendidi, a Carcina dove tuttora si trova la mia casa: la co-

munità "Sin". Ora mi trovo in una cittadina americana: Worcester nel Massachusetts. Sono qua per lavorare alla "UMASS Medical School" e per approfondire gli studi iniziati a Brescia sulle patologie cardiovascolari. Per le nostre ricerche stiamo utilizzando un piccolo pesce di acqua dolce chiamato Ze-



brafish = pesce-zebra per le sue striature. Come sempre, Cristo ha anticipato tutto durante la sua venuta. Infatti mi chiedo spesso se la Sua scelta, di affidare a Pietro di essere pescatore e di far spesso riferimento al pesce come simbolo di guarigione, sia stato un messaggio salvifico per i ricercatori. Il pesce non è solo simbolo di Cristo per noi cristiani, ma è anche un modello animale sempre più utilizzato per la ricerca sulle malattie umane come il cancro o i difetti genetici dello sviluppo. Il nostro lavoro è sempre più specializzato a capire come iniziano le patologie, chi è il primo tassello (per lo più nel nostro DNA) che, andando storto, causa purtroppo complicate malattie che la medicina cerca di curare poi. Anche se molto piccoli abbiamo fatto nel nostro laboratorio dei passi avanti. In questi anni siamo riusciti a capire un

particolare meccanismo coinvolto nello sviluppo dei vasi sanguigni che connettono il cuore con il resto della nostra circolazione e che potrebbe essere un'informazione utile per capire alcune malattie genetiche cardiache. Non voglio troppo annoiarvi con questi dettagli, ma spero di avervi reso un po' più parte-

cipi del lavoro che i tanti ricercatori come me stanno cercando di fare per aiutare i medici. In particolare ne approfitto per chiedere le vostre preghiere. Don Pierino ha providenzialmente voluto la preghiera delle sentinelle del Laudato si' mensilmente, dove insieme all'invocazione per i malati c'è anche una preghiera specifica per i ricercatori e i medici. Spero tanto che anche voi vogliate unirvi e incentivare le preghiere per questa causa, così che sempre più scienziati siano illuminati a capire i meccanismi delle patologie. Questo non significherà risolvere tutte le sofferenze, ma ci aiuterà ad affrontarle con più forza e speranza. Auguro a tutti una serena quaresima e una gioiosa Pasqua di Resurrezione.

A presto, Stefania



E' Pasqua

Tra i lavori di coloro che all'interno della nostra Parrocchia si distinguono per la spiccata vena artistica di cui sono dotati, vogliamo pubblicare una Poesia della signora Maria Nassini, che ben ci introduce al momento più importante del Credo Cristiano, che ci apprestiamo a celebrare.

E' PASQUA

Per la Pasqua grande festa
la natura si ridesta
è risorto il Salvatore
Gesù Cristo Redentore

Si offrì Lui, là sul Calvario,
quale vittime d'amore
porti a noi la Sua Parola
e la gioia in ogni cuore

Fece un grande sacrificio
perché il mondo fosse in pace
per scordar ogni rancore
Lui scontava il nostro errore

Il ladrone alla Sua destra
lo guardò nel dolce viso
a Lui chiese il Suo perdono
"Sarai con me in Paradiso"

Tremò tutto sulla terra
rabbuiò perfino il cielo
si sconvolse l'universo
e del Tempio spezzò il velo

I tre giorni son passati
Gesù Cristo è ormai risorto
si presenta agli Apostoli
che credevan fosse morto

Disse loro "Pace a tutti
divulgate il mio Vangelo
alle genti della terra
io vi aspetto su nel cielo"

Quell'invito vale ancora
Lui ci aspetta in Paradiso
e vicino alla Sua Mamma
ci accoglierà con un sorriso

Cristo risorga in ogni cuore
ci dia la speranza di un mondo migliore.



Ha senso oggi essere devoti a un Santo?

Difficilmente un giovane risponde sì a questa domanda; per lui, se è stato toccato dal messaggio cristiano, la risposta più probabile è: "Ha senso fare qualcosa di concreto, di utile per il mio prossimo. Non ha certo senso invece stare inginocchiato davanti a un tabernacolo o a una statua".

Anche il mio pensiero in fondo non si discostava poi tanto da questo, ma la richiesta d'aiuto di due tenerissime novantenni, le quali non riuscivano più a seguire il gruppo della Congregazione di S. Giuseppe non mi ha lasciata indifferente; la loro età, degna del passaggio di testimone, mi ha costretto a una riflessione meno superficiale, a fare piccole letture sulla vita di S. Giuseppe, sulla devozione per S. Teresa d'Avila e Madre Teresa di Calcutta.

Che senso ha mantenere queste devozioni, tutta muffa e apparenze?

Questa la domanda dei giovani coi quali mi sono confrontata. Mi rendo conto che gli anni, quindi la vita che ho vissuto, hanno cambiato la mia prospettiva e allora mi dico: e perché no?

Perché non pregare per la famiglia disgregata dalla secolarizzazione, tanto dolente in ogni suo componente per le separazioni e tanto impotente di fronte agli incredibili problemi giovanili? Perché non invocare l'aiuto di chi ha vissuto da marito, ma non da marito qualunque, come quello della Vergine Maria...cogliere il suo modo di amare e ispirarvicisi? Trovare in lui gli aspetti del padre di Gesù bambino con le sue premure, il suo impegno i suoi sacrifici? E individuare in lui l'uomo lavoratore amoroso, operoso



come tanti padri di oggi messi alla prova dalle insicurezze economiche che portano alla disperazione?

Forse non è una questione di muffe religiose, ma di fede!

Per questo motivo mi sento di dire sì a questo signore; ho concluso che vale la pena proporre ai bambini di regalare una messa (quindi una preghiera) al proprio papà il giorno della sua festa, il 19 marzo, ricorrenza ridotta ormai a una festa pagana. Regalare una preghiera al papà per i suoi momenti difficili. Possiamo prendere tutto ciò come una provocazione spirituale che ci aiuta ad accrescere la nostra fede.

Angela Ghidini



Gruppo famiglie 2009-2010: le beatitudini della famiglia

"Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio".

Beati voi sposi se sarete capaci di portare la pace nella vostra famiglia, tra i parenti, tra i vicini di casa, nella vostra comunità, con i compagni di studio e di lavoro.

Continua la serie di incontri tra famiglie iniziate lo scorso novembre e, quest'anno, dedicata alle beatitudini applicate alle coppie di sposi. Ci siamo ritrovati domenica 21 febbraio presso la canonica di Villa e, anche in questa occasione, abbiamo visto insieme un film che ci ha aiutato a comprendere il senso del "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di

Dio", stimolando così la riflessione tra le coppie presenti nel momento di condivisione. Il film proposto, HOTEL RWANDA, è la storia vera di una famiglia (il marito di etnia Hutu, la moglie di etnia Tutsi) che si trova a vivere le drammatiche vicende che hanno devastato il Rwanda nel 1994: in poco più di tre mesi in questo paese africano è stato



Una scena del film "Hotel Rwanda"

compiuto un vero e proprio genocidio che è costato la vita a circa un milione di persone. Uomini di etnia Hutu, con l'appoggio di gruppi militari, compiono dei massacri sotto l'occhio indifferente di tutto il mondo (Nazioni Unite comprese). In questo contesto di guerra un uomo (marito e padre) avrà la forza di lottare con intelligenza e tenacia, e alla fine non si accontenterà di portare in salvo la propria famiglia (cosa del tutto legittima), ma salverà la vita a 1200 persone. Per noi coppie, di sposi e genitori, cosa significa essere operatori di pace nel nostro vivere quotidiano? In primo luogo "fare la pace" significa scoprirci radicalmente figli di Dio e fratelli e sorelle tra noi. Per costruire la pace nella relazione coniugale occorre essere in pace con se stessi nel profondo del proprio cuore ma occorre anche tessere legami di pace nella vita di coppia. Trarre l'altro a sé con legami di bontà, prevenirsi a vicenda nei desideri non detti, intuire i bisogni del cuore, costruisce la pace. Non il ricatto, il dire: "prima o poi capirà"; non farsi

la guerra senza dirsi la ragione più vera del disagio, non guerre di posizione lasciando passare mesi senza ritessere legami di pace. Una coppia che costruisce pace, svela al mondo il volto di Dio, diffonde gioia attorno a sé e speranza alle famiglie amiche. Altro essere pacifici, altro essere costruttori di pace. E' la beatitudine di chi lavora per la pace riconciliando i nemici, a partire dalle relazioni comunitarie quotidiane. Sono uomini e donne, famiglie che amano tanto la pace da non aver paura di compromettere la propria tranquillità personale ed entrare nei conflitti per sanarli. Ma non c'è pace dove le coscienze sono addormentate, dove un silenzio complice copre anche le ingiustizie più grandi, dove manca il coraggio della verità ed una cordiale correzione fraterna. Una coppia costruttrice di pace tra famiglie collabora al progetto di Dio sull'umanità e aiuta a distruggere l'immagine dell'altro come nemico e a ritrovarla come fratello. Eliminare il pettegolezzo e il facile giudizio: senza questo riserbo non si diventa costrut-

tori di pace, ma la vita fraterna diventa impossibile e genera un senso di cattiveria che accresce il male che si vorrebbe sanare. Quanti si adoperano per la pace assomigliano a Dio, lo imitano, fanno ciò che a lui piace e questo dà un senso di vera gioia. La pace quindi non è un sentimento o un ideale da inseguire, ma una conquista che richiede il nostro personale impegno.

Ricordiamo a tutti che il prossimo incontro si terrà nel centro Parrocchiale di Villa, domenica 25 aprile alle ore 15. Vi aspettiamo.



Gino e Cristina



Il nostro impegno missionario

Come già scritto nel notiziario precedente, per questa quaresima ci è stato proposto di aiutare concretamente Rosanna nel sostenere i bambini del Venezuela dove lei opera.

Vi ricordiamo i due momenti più importanti per poter realizzare questo nostro impegno:

- nei primi giorni della quaresima è stato consegnato ai bambini del catechismo, e reso disponibile per tutte le famiglie, un sacchettino che dovrà contenere le offerte frutto delle nostre piccole rinunce. Questo sacchettino dovrà essere riportato in chiesa il Giovedì Santo.
- Lunedì 29 marzo alle ore 19.00 siamo tutti invitati presso il Centro Parrocchiale per la "cena del povero" che consiste nel consumare un piatto di riso e fagioli (che corrisponde al pranzo di un nostro fratello del Venezuela), lasciando poi il corrispettivo di una nostra cena normale in denaro.

A proposito di carità cristiana, desideriamo ricordare che la signora Maria Corti, alla quale è stato assegnato il 5° Premio di solidarietà del Gruppo Corale "La Soldanella" - per il suo prolungato e attivo impegno verso il prossimo - ha devoluto l'intera somma ricevuta al nostro Gruppo di Volontariato affinché possiamo utilizzarla per aiutare le famiglie più bisognose della nostra comunità.

Nell'approssimarsi del periodo in cui vengono compilate le dichiarazioni dei redditi, vogliamo ricordare che il 5 per mille è un meccanismo che permette ai contribuenti (persone fisiche) di destinare una parte del-



le imposte (comunque dovute) a favore del volontariato. La destinazione del 5 per mille è complementare (cioè si aggiunge) all'opzione del più "conosciuto" 8 per mille destinato allo stato e alle confessioni religiose riconosciute dallo stato.

L'associazione "Volontariato Villa", costituita nella parrocchia dei santi Emiliano e Tirso di Villa nel 1974 e da allora attenta ai bisogni delle persone in difficoltà, alle nuove povertà, alle missioni e a tutte le emergenze economico-morali e di sostegno, è riconosciuta idonea a usufruire del 5 per mille e il codice fiscale da indicare è: **92002610175**

Il Gruppo di Volontariato

Brasilita onlus

L'Associazione BRASILITA ONLUS nasce nel 2005, dopo esperienze di volontariato presso la missione dell'amica LIETA, nella città di Fortaleza in Brasile. Si costituisce, senza troppe pretese, con un gruppo di amici per supportare volontari che operano in paesi in via di sviluppo dedicando

la propria vita a chi, non certo per scelta, nasce in luoghi dove anche i più elementari diritti di ogni essere umano non sono in nessun modo riconosciuti: il diritto all'alimentazione, all'istruzione, alle cure mediche, all'igiene ed al gioco. I volontari missionari, come Lieta, hanno scelto di donare tutte le loro energie al servizio di bambini che sperano di poter far crescere in salute, istruendoli e preparandoli a essere il meglio per il futuro del loro Paese. Uomini e donne più forti fisicamente, mentalmente e spiritualmente, che non siano identificati come simbolo di estrema povertà e discriminazione sociale, ma riconosciuti come ricchezza assoluta dell'umanità, per un mondo che crediamo possa essere senza alcun dubbio migliore. I missionari si autogestiscono, ma naturalmente hanno bisogno di tanto aiuto materiale e sono sostenuti da tanti amici sensibili, con un profondo amore per la vita dei bambini. Non meno importante però è l'appoggio morale; sapere che gli amici li ricordano, parlano della loro missione e dei loro bisogni, li fa sentire più forti anche di fronte a scelte difficili e in situazioni dalle quali escono sconfitti e delusi, il pensiero dei loro amici li fa sentire meno soli, pronti a ricominciare e a continuare senza indugi



nella loro missione.

Tanti amici sono uniti a BRASILITA in questo impegno sociale e speriamo di conoscerne molti altri. Le possibilità per aiutarci sono tante: ritirare nel nostro mercatino un piccolo oggetto, una maglietta, un uovo di cioccolato, un regalino per Natale, partecipare alla nostra festa estiva o alla nostra gita annuale, gustare un appetitoso spiedo, sottoscrivere un'adozione a distanza. Tutto questo con la certezza che le offerte verranno totalmente devolute a favore dei bambini, per soddisfare le loro naturali esigenze, dando una spinta affinché la loro vita possa essere vissuta degnamente, com'è giusto che sia.

Grazie a tutti coloro che ci sono sempre vicini a fanno sempre più grande questa Associazione, vi aspettiamo per confrontarci e avere nuove idee da sviluppare, ricordate che il nostro motto è: "L'UNIONE FA LA FORZA !"

ASSOCIAZIONE BRASILITA ONLUS
Via Trafilerie, 43/A - 25069 Villa Carcina (BS)
- Cell. 334 9394051

Una volontaria



dalla R.S.D. FIRMO TOMASO...in volo!

Eccoci a voi!

Atterriamo per la prima volta in queste pagine, ringraziando i sacerdoti e la redazione del bollettino che alla nostra richiesta hanno risposto prontamente, accogliendoci con gioia.

*Veniamo a voi in volo,
perchè diverso è il nostro modo di camminare,
ma unico il nostro volo e unica la nostra meta.*

*Le nostre ali ci permetteranno di portarvi la quotidianità di questa residenza,
così da condividere con voi le nostre giornate.*

Molti ci conoscono già da vicino, ma è nostro desiderio raggiungere altri cuori affinché possano nascere nuovi incontri.

L'incontro è la nostra meta.

Incontro che per noi è nuova vita, nuova forza, nuovo volo.



Con questo numero si apre la nostra nuova rubrica. Siamo Dania, Davide, Leopoldo, Emanuele, Alfredo e Max, un gruppo di ospiti, a rappresentanza dei 43 che attualmente vivono nella nostra residenza. La R.S.D. Firmo Tomaso ha aperto l'11 dicembre 2000 con l'arrivo dei primi tre ospiti (Gianluca e poi Vincenzo e Giu-

lia). Porta il nome del cav. Firmo Tomaso, perché nata dalla sua volontà. Proprio per realizzare questo sogno, il cav. Firmo, già attivo nel volontariato, coinvolse un gruppo di anziani costituendo il gruppo "Operazione Mamrè", a sostegno delle attività della Comunità Mamrè di don Pierino Ferrari. Dal loro incontro si è potuto realizzare, in Val-

trompia, questo Centro di accoglienza. All'interno, si trovano le tre realtà dai nomi biblici: Betoron, Sittim, Ermon, dove viviamo e siamo accolti come in una famiglia, che non si vuole sostituire, ma solo affiancare alla nostra famiglia di origine. Le nostre giornate sono scandite dai ritmi comuni a ogni persona, la differenza è che qui gli ospiti, per fare ciò che altri possono da soli, hanno bisogno di un aiuto. Aiuto che viene amorevolmente profuso dai tanti operatori e volontari. Numerose le iniziative di occupazione e di svago che si inseriscono nella nostra settimana. Nel prossimo articolo vi faremo un racconto puntuale delle nostre giornate. Vi vogliamo solo anticipare che qui non ci facciamo mancare niente: palestra, corsi di nuoto, pittura, giardinaggio (non ora....sta nevicando!), ippica e teatro sono solo alcuni dei nostri appuntamenti settimanali. Vi porteremo testimonianze di chi opera

con noi in prima persona, perchè impegnato nella sua attività lavorativa e di chi, nella gratuità del suo servizio, ci permette svaghi che diversamente non sarebbero possibili. Approfitteremo di questo spazio per comunicarvi le iniziative del nostro centro, cineforum, conferenze, corsi e tutto ciò che in qualche modo può interessare (vedi spazio avvisi). Non mancheranno interviste e novità! Appuntamento quindi al prossimo bollettino...A proposito, sottolineiamo come questo nostro primo articolo esca in prosimità della Pasqua, lo cogliamo come segno, nella certezza che tra queste pareti si conserva tutto l'anno un raggio della Luce che il Cristo irradia nel giorno della Sua Resurrezione, auguriamo Buona Pasqua a tutti!

la Redazione R.S.D.



SPAZIO AVVISI

1. Raccolta tappi a favore dell'ospedale oncologico "Laudato Siì": la raccolta tappi continua, ma sottolineiamo, è una raccolta tappi in plastica e si accettano solo quelli. Purtroppo ultimamente nei sacchi abbiamo trovato di tutto (vetro, bottiglie in plastica, lattine e altro), quindi chiediamo la vostra collaborazione, grazie.
2. Mercatino Pasquale: si terrà nella Settimana Santa, nei nostri locali, un mercatino degli oggetti realizzati dagli ospiti nei laboratori creativi. Il ricavato verrà utilizzato per i bisogni della residenza.



Buona Pasqua da Rosanna

Carissimi amici di Villa, mentre vi scrivo, il termometro segna 35 gradi. Stiamo vivendo un tempo di grave siccità. Da novembre non piove e pare si dovrà attendere la pioggia fino all'inizio di maggio... Sembra che ciò sia dovuto al fenomeno del "NIGNO" che ha raggiunto l'Est del Venezuela e le altre regioni del Sud. Il governo sta intervenendo con alcune misure per quanto riguarda il razionamento dell'acqua e della luce e pare che così si possa resistere fino al tempo delle piogge e nell'insieme riusciamo a sopravvivere...

Sò della Campagna di fraternità della Quaresima perché il Parroco mi ha informata. Credo che l'iniziativa possa portare qualche sollievo ai numerosi casi conosciuti e non. Come ogni sabato arrivano alla casa Alexis e Alexander (di 7 e 9 anni) con la mamma, questa è una delle varie famiglie che aiutiamo con generi di prima necessità: latte, zucchero, pasta, riso e altri generi, prodotti che spesso scarseggiano sul mercato e che riesco a trovare con non poche difficoltà. I due bimbi in casa fanno colazione ed è un piacere vederli...

In questi giorni si è dato un forte aiuto a una bambina, Lilion, affetta da leucemia e

che ha bisogno di cure costosissime ogni 20 giorni: il padre rimasto disoccupato, sta attendendo che lo richiamino al lavoro.

Non vi parlo, poi, dei tanti bambini che si stanno aiutando in vari modi e che sempre necessitano di scarpe, quaderni, libri, medicine, ecc.

L'attuale governo sta rispondendo ad alcuni problemi basilari relativi all'alimentazione, ma le spese per una famiglia con un pò di bambini, vanno sempre al di là delle capacità di acquisto e chi ne soffre sono sempre i piccoli...

Comunque, ciò che sempre mi fa riflettere è la capacità di sofferenza di questo popolo che non si lamenta mai e ringrazia sempre per il poco che riceve... Ora due notizie sul lavoro pastorale: continua forte a livello sociale e pastorale la presenza delle Comunità di Base. In Quaresima si è intensificato l'aiuto ai più poveri, ma anche un maggior impegno di evangelizzazione nelle famiglie, nelle quali ci riuniamo a riflettere e pregare con l'aiuto della Parola di Dio. E' meraviglioso scoprire persone che non frequentano la Parrocchia e che decidono avvicinarsi almeno in questo periodo.

Abbiamo ripreso i Corsi di promozione della donna con una ottima partecipazione. Con l'aiuto di Villa abbiamo comprato due macchine da cucire.

Scusate se ho scritto frettolosamente, sarò più chiara alla prossima..

Chiudo assicurando il nostro ricordo nella preghiera e approfitto per augurare a tutti una Buona Pasqua di Risurrezione. Che tutti possiamo gustare la gioia pasquale.

Con affetto.



Rosanna

Un saluto da Villa Montes

Carissime amiche del Volontariato, vi spero bene e sempre animate a lavorare per il bene dei fratelli, oltre a essere buone conduttrici delle vostre famiglie. Ho ricevuto la vostra generosa offerta con Sr. Fatima: grazie, il vostro gesto è grandioso e il Signore vi ha già ricompensate con tante grazie che non potete immaginare.

Qui tutto bene, continuiamo il lavoro nel campo della salute, con i bambini del centro e con i disabili della scuola Juan Pablo II, il lavoro di pastorale e catechesi; siamo molto occupate, ma felici di lavorare con questi fratelli. Voi fate parte di questo lavoro con il vostro sostegno e con l'affetto che ci dimostraste sempre, il Signore vi benedica.

Noi vi ricordiamo nella preghiera di ogni giorno.

Vi auguro una Santa Pasqua di Resurrezione e vi saluto con affetto.

suor Zita



Una rappresentazione sacra



In Bolivia si dorme anche così



Bambini della scuola di suor Zita



Gli antichi Triumplini

La Valtrompia, lunga poco più di 40 chilometri, a differenza delle valli Camonica e Sabbia, ha il vantaggio di essere vicino alla città, ma anche la sfortuna di essere sprovvista a nord di uno sbocco agevole verso il Trentino.

Ciò l'ha isolata dalle grandi vie migratorie, commerciali e militari, rendendo la sua storia, soprattutto antica, marginale e povera di eventi importanti.

Per avere la prima informazione precisa e diretta sulle nostre genti triumpline, infatti, bisogna aspettare una testimonianza degli Antichi Romani giunti da noi con i loro eserciti al tempo dell'imperatore Augusto per sottometerci. Ma questa è già storia.

Per ricostruire la preistoria bisogna affidarsi a ipotesi e ragionare sui pochi reperti archeologici che conosciamo.

I primi abitatori della nostra valle furono i Liguri, popolazione preistorica che occupava gran parte dell'Italia settentrionale.

Quando, circa 10.000 anni fa, i ghiacciai dell'ultima glaciazione si ritirarono dalle nostre valli, gruppi di cacciatori risalirono la pianura Padana e cominciarono a percorrere le valli bresciane in cerca di selvaggina. Il primo segno di presenza umana sul nostro territorio è indiretto e si riferisce alle famose incisioni rupestri della vicina Valle

Camonica.

Le più antiche risalgono al VII millennio a.C. e rappresentano scene di caccia all'alce.

Anche se nella nostra Valle non si sono trovate incisioni rupestri, è logico supporre che, come nella Valle Camonica a quel tempo c'erano i Camuni, similmente in Valtrompia ci fossero i Triumplini, anche loro vestiti di pelli e cacciatori.

I reperti preistorici trovati in Valtrompia sono posteriori, pochi e meno importanti.

Quelli più antichi sono i resti di un insediamento sul monte Colombine che si fanno risalire appunto a tribù Liguri.

Tracce di questo popolo si trovano anche nei nomi di alcuni luoghi a Lumezzane, a Marmentino, a Bovegno e anche a Carcina: il nome del monte Palosso, nella dizione dialettale risalirebbe all'antico linguaggio di questo popolo preistorico.

Altri reperti sono costituiti da utensili e punte di freccia in selce, scoperti a Collio, Noboli e Concesio databili a 5.000 anni fa e che si fanno risalire a popolazioni Reto-Euganee originarie del Trentino e dell'alto Veneto e che si integrarono con le tribù Liguri nella nostra valle. Da qui in poi la storia dei nostri antenati è avvolta nel silenzio per millenni.

Per avere altre notizie bisogna procedere molto nel tempo, più vicino a noi, e andare a Marcheno dove nel 1975 si sono scoperti i resti di un antico abitato dell'età del ferro del VII secolo a.C.

E' in quel tempo che probabilmente si cominciano a sfruttare le miniere dell'alta valle, dando così inizio alla gloriosa tradizione metallurgica che ha reso famosi i Triumplini nel mondo.



Mario Gilberti

Consacrazione della famiglia a Maria

Vieni, o Maria,
e degnati di abitare in questa casa.
Come già al tuo Cuore Immacolato fu consacrata la Chiesa
e tutto il genere umano, così noi, in perpetuo,
affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato la nostra famiglia.
Tu che sei Madre della Divina Grazia
ottienici di vivere sempre in grazia di Dio e in pace tra noi.
Rimani con noi; ti accogliamo con cuore di figli,
indegni, ma desiderosi di essere sempre tuoi,
in vita, in morte e nell'eternità.
Resta con noi come abitasti nella casa di Zaccaria e di Elisabetta;
come fosti gioia nella casa degli sposi di Cana;
come fosti madre per l'Apostolo Giovanni.
Portaci Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.
Allontana da noi il peccato e ogni male.
In questa casa sii Madre di Grazia, Maestra e Regina.
Dispensa a ciascuno di noi le grazie spirituali e materiali che ci occorrono;
specialmente accresci la fede, la speranza, la carità.
Suscita tra i nostri cari sante vocazioni.
Sii sempre con noi, nelle gioie e nelle pene,
e soprattutto fa che un giorno tutti i mem-
bri di questa famiglia
si trovino con te uniti in Paradiso.

Amen



COMUNITA' IN CAMMINO

Notiziario delle Parrocchie di S.Giacomo
Maggiore di Carcina e
dei Santi Emiliano e Tirso di Villa